



LE PROSPETTIVE FRA TRADIZIONE E FUTURO

Il tessile sostenibile

Le sfide dei territori e dei distretti italiani
Istituzioni e protagonisti delle filiere indicano la strada
per l'innovazione nell'evento organizzato da QN





CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

Nel cuore industriale della Toscana



l'associazione a fianco delle imprese

www.confindustriatoscananord.it
info@confindustriatoscananord.it



LE NOSTRE INIZIATIVE

I nodi da sciogliere

Economia circolare e sostenibilità Tessile, le sfide del distretto pratese fra tradizione e nuove tecnologie

E' il tema del convegno organizzato domani per il ciclo QN distretti dalle 17 al Museo del Tessuto. Tra gli ospiti interlocutori pubblici e privati che porteranno la loro visione sulle opportunità per la filiera

PRATO

Il tessile pratese, la sua filiera unica fatta di piccole medie imprese e il suo futuro in un'era di transizione tecnologica, di avvento dell'intelligenza artificiale, costretto a confrontarsi, nei mesi passati, con una devastante alluvione. Il distretto da tempo si sta interrogando su tematiche che ne condizioneranno gli anni a venire, a partire dalla sostenibilità ambientale, alla tracciabilità dei prodotti fino alle sfide dell'ESG (Environmental, Social and Governance), il rating di sostenibilità che esprime l'impatto ambientale, sociale e di governance delle imprese. Per affrontare i nodi del distretto domani, per il ciclo di incontri *Qn Distretti*, si terrà a Prato al Museo del Tessuto, il convegno dal titolo «Tessile: distretto senza confini tra tradizione e futuro». L'inizio dei lavori è alle 17. L'appuntamento sarà un'occasione unica per esplorare le sfide e le opportunità del settore tessile in un'epoca di rapidi cambiamenti. L'evento riunirà esper-



Partner dell'evento è Bper Banca
La collaborazione della Luiss School of Government



Il tessile al centro dell'appuntamento al Museo del tessuto

ti del settore, associazioni di categoria, imprenditori e istituzioni per discutere le ultime innovazioni tecnologiche, le pratiche sostenibili e le strategie per mantenere viva la tradizione tessile italiana. I partecipanti potranno approfondire temi come l'economia circolare, i nuovi materiali eco-compatibili, e le tecniche avanzate di produzione e design. Il convegno offrirà anche un'occasione per valorizzare il patrimonio culturale del tessile italiano e per discutere le politiche e le iniziative che possono supportare una transizione sostenibile del settore. Tanti gli ospiti speciali di vari ambiti che

si confronteranno sulle sinergie per un futuro sostenibile nel settore tessile nell'iniziativa organizzata da QN-La Nazione in collaborazione con Luiss School of Government, Museo del Tessuto e con il main partner Bper Banca.

I dati della congiuntura, come rileva il Centro studi di Confindustria Toscana Nord, indicano un crollo della produzione industriale nel primo trimestre del 2024 e il ristagno degli ordinativi. Il segno meno interessa tutti i comparti anche quelli che negli ultimi anni, minati da pandemia, guerre ed alluvione, hanno retto il colpo. La produzione nel

confronto con il 1° trimestre del 2023 è a quota -7,8%. Il maggior contributo al risultato negativo deriva dal -9,8% del tessile. Il convegno sarà l'occasione per soffermarsi sulle sfide future del distretto senza dimenticare il know how.

Sara Bessi



A Prato il primo trimestre del 2024 ha fatto registrare calo della produzione e stallo per gli ordini

Una giornata
speciale

L'APPUNTAMENTO



Luigi Caroppo

Vicedirettore La Nazione

Dopo i saluti di Filippo Guarini, direttore Museo del Tessuto, interverranno la sindaca Ilaria Bugetti, Cristina Manetti, capo di gabinetto della Regione, Fabia Romagnoli, presidente Museo del Tessuto e vicepresidente Ctn, Dalila Mazzi, presidente della Camera di commercio, Claudio Bettazzi, presidente Cna Toscana centro (anche per Confartigianato). A seguire Claudia Bugno, Senior Fellow Luiss School of Government, Mita Academy, Alessandro Canovai, direttore area business ambiente di Alia Multiutility, Serafino Cavallini, responsabile territoriale corporate Centro Ovest di Bper Banca, Gabriele Innocenti, coordinatore gruppo filati Ctn e direttore Omega Filati, Francesco Marini, consigliere delegato Marini Industrie, Leonardo Raffaelli, socio Lanificio Fratelli Balli, Marco Ranaldo, presidente Pratifutura e titolare Pointex. Modera Luigi Caroppo (foto), vicedirettore de La Nazione.



Filippo Guarini, direttore del Museo del Tessuto di Prato



LE SFIDE DEL FUTURO

Al fianco delle imprese

Economia sempre in fermento Società e tessuti tecnologici «Così si trasforma il distretto»

La Camera di commercio traccia un bilancio del comparto tessile: 9.195 imprese attive di cui 7.985 nella provincia di Prato. Crescono (+6,3%) le aziende ad alto tasso di innovazione

PRATO

Il distretto tessile pratese è non solo un punto di riferimento per la produzione tessile, ma anche un esempio di come tradizione e innovazione possano coesistere e prosperare. Con 9.195 localizzazioni operative (sedi di impresa e unità locali), di cui 7.985 nella provincia di Prato, il distretto impiega oltre 47.000 addetti e si conferma un settore vivace e in continua evoluzione. Secondo i dati elaborati dalla Camera di commercio di Pistoia-Prato a fine 2023 il distretto contava 3.121 imprese attive nell'industria tessile, 5.934 nelle confezioni di articoli di abbigliamento, pelle e pelliccia e 140 nella fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio.

Negli ultimi anni il settore tessile è stato attraversato da profondi processi di trasformazione e riorganizzazione. La riduzione del numero delle localizzazioni attive, che affligge da anni il settore, è infatti indiscutibile, ma non mancano specializzazioni per le quali si registra invece una crescita. In genere si tratta di attività con un elevato contenuto di innovazione tecnologica come la fabbricazione di tessuti non tessuti (+6,3% il tasso medio annuo di variazione delle localizzazioni attive tra il 2019 e il 2023), oppure la fabbricazione di tessuti tecnici e a uso industriale (+4,7%).

La diversificazione delle specializzazioni produttive è inoltre accompagnata da processi di rafforzamento delle imprese: lo sviluppo delle società di capitali, in atto ormai da tempo, non tende ad arrestarsi (+1,5% nel 2022). L'andamento delle sedi di impresa che diminuiscono e delle unità locali che invece au-

LOCOMOTIVA

La filiera impiega circa 47mila addetti e si conferma traino per lo sviluppo



La presidente della Camera di commercio di Prato e Pistoia, Dalila Mazzi. La via tracciata secondo lei è chiara: servono investimenti in tecnologia per crescere



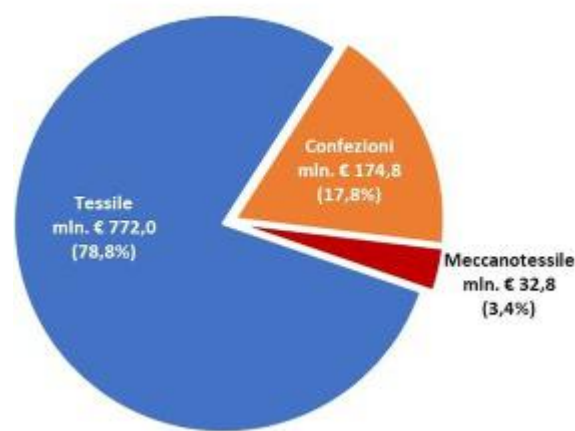
mentano lasciano pensare ad un probabile fenomeno di accorpamento e di integrazione verticale della produzione. Segnali incoraggianti provengono anche dal versante dell'occupazione, in cui il distretto tessile pratese riconferma la sua capacità di generare lavoro, nonostante le difficoltà riscontrate dalle imprese nel reperire personale adeguatamente formato. **Nel 2023** gli addetti nell'industria tessile sono oltre 19.000, con crescite significative nel comparto della produzione di articoli tecnici ed industriali (18,9%), dei tessuti non tessuti (45,4%) e dei filati (9%).

«L'analisi condotta dagli uffici

della Camera di commercio evidenzia una notevole resilienza e capacità di adattamento del tessuto imprenditoriale. Oltre la metà delle aziende specializzate nelle produzioni tessili e meccanotessili ha più di 20 anni di vita, confermando come il connubio tra innovazione, tradizione e competenza ha spesso origine in un legame indissolubile con il territorio», commenta Dalila Mazzi, presidente della Camera di commercio di Pistoia-Prato.

Anche i dati di bilancio delle società di capitale, riferiti al quinquennio 2018-2022, confermano l'assoluta centralità del settore tessile per l'economia

e - Composizione del valore aggiunto (22)



dell'area. Con circa 772 milioni di euro, e con una crescita media annua del 3,4% tra il 2019 e il 2022, il settore tessile contribuisce infatti per quasi l'80% alla formazione del valore aggiunto del comparto moda del distretto e per oltre il 43% alla formazione del valore aggiunto dell'intero settore manifatturiero dell'area.

Le confezioni contribuiscono con 174,8 milioni (17,8% del totale comparto moda), mentre il valore aggiunto del meccanotessile è di 32,8 milioni (3,4%), con una crescita media annua dell'1,9%. Dai dati di bilancio emerge anche che nel biennio 2021-22 le imprese del distretto

Capacità di resistere

IL DATO



Ditte specializzate

Oltre la metà ha più di 20 anni

«L'analisi condotta dagli uffici della Camera di commercio evidenzia una notevole resilienza e capacità di adattamento del tessuto imprenditoriale. Oltre la metà delle aziende specializzate nelle produzioni tessili e meccanotessili ha più di 20 anni di vita, confermando come il connubio tra innovazione e tradizione»

tessile pratese hanno in genere guadagnato quote di mercato, con una crescita significativa del fatturato e del valore aggiunto. Grazie anche a un efficace efficientamento dei costi e a un generale miglioramento della produttività del lavoro, il margine operativo lordo (in rapporto ai ricavi) ha superato i livelli pre-Covid in tutti i comparti.

Infine, dal punto di vista della solidità aziendale, l'indice di patrimonializzazione è al di sopra o in linea con i valori parametrici. Nelle società tessili, in particolare, anche la quota dell'attivo finanziata con mezzi propri nel 2022 ha superato i livelli pre-Covid. Il distretto tessile pratese, dove tradizione e innovazione si fondono, continua a dimostrare la sua capacità di affrontare le sfide, economiche e non, poste dal cambiamento e da un contesto sempre più incerto e frammentato e resta il baricentro attorno al quale ruotano molte delle opportunità di sviluppo e crescita del tessuto imprenditoriale del territorio.

Silvia Bini

CONFEZIONI

I pronto moda contribuiscono con 174,8 milioni il 17,8% del totale

LE SFIDE DEL FUTURO

Al fianco delle imprese

La ricerca di personale

Il ricambio generazionale come lo si gestisce? E' uno dei problemi principali di Prato.

«Sì, è un problema complesso soprattutto perché legato a un fattore su cui non è possibile intervenire: la demografia – sottolinea Romagnoli – I giovani di età potenzialmente in grado di realizzare

il ricambio generazionale sono numericamente pochi. Quello che facciamo, soprattutto col progetto "E' di moda il mio futuro", è aiutare i giovani a capire se il mondo della moda può diventare quello in cui dare la migliore espressione dei loro talenti. La parola d'ordine è conoscenza,



in primo luogo delle imprese, la loro attività, gli ambienti, i contenuti del lavoro. E' dalla conoscenza che può scaturire la scintilla dell'interesse per il settore. E fortunatamente accade spesso». In particolare nei prossimi anni c'è il rischio di non riuscire a pareggiare le tante uscite.

Territorio, digitale, end of waste

«Le battaglie che bisogna vincere»

L'impegno di Fabia Romagnoli, vicepresidente di Confindustria Toscana Nord e presidente Cda di Mariplast «Siamo molto determinati a farci ascoltare, ci sono sfide che dobbiamo combattere in Europa»

PRATO

Fabia Romagnoli è vicepresidente di Confindustria Toscana Nord e presidente del Cda di Mariplast. Qual è l'attuale stato di salute di Prato, culla del tessile con un patrimonio culturale e produttivo unico nel panorama italiano ed europeo?

«Prato vive, come tutto il manifatturiero, una fase di transizione su molti piani: ambientale, tecnologico, energetico. E per ciascuno di questi capitoli, inevitabilmente, si apre anche il tema dell'aggiornamento di competenze. Le transizioni sono complesse per definizione e nel caso di Prato si applicano a un settore come la moda estremamente sensibile anche a tutti i cambiamenti economici e sociali. Veniamo da anni che hanno visto scompensi di tutti i generi, con andamenti dei mercati fortemente altalenanti e catene del valore che necessitano di assestamento. Le imprese pratesi sono consapevoli di tutto questo: molte risentono negativamente della situazione, ma sono comunque impegnate a conservare la propria competitività».

Quali sono le urgenze principali?

«Sono tante, una delle quali è balzata alla ribalta negli ultimi mesi e riguarda il territorio: inondazioni e frane hanno dato la misura della sua fragilità e hanno evidenziato carenze infrastrutturali. Sono problemi da affrontare subito, senza aspettare le prossime emergenze. Lo stesso

vale ad esempio per l'impiantistica per i rifiuti. Ma alcuni dei temi più caldi transitano dalla legislazione europea. Parliamo di normative in itinere come l'End of waste, che disciplina i passaggi attraverso i quali i materiali tessili cessano di essere rifiuto e possono rientrare nel ciclo produttivo, e l'Epr, la responsabilità estesa del produttore. Dalle regole che ne usciranno passerà la possibilità per la filiera tessile pratese, in tutte le sue componenti, di cogliere opportunità e scongiurare problemi».

La voce degli imprenditori che hanno nelle mani un patrimonio tessile che non va disperso viene ascoltata?

«Come associazione siamo molto impegnati a farci ascoltare, direttamente e per il tramite del sistema Confindustria. Non si deve temere di chiedere e insi-



Fabia Romagnoli, vicepresidente di Confindustria Toscana Nord

Dalle certificazioni all'industria 5.0 E la sfida dell'intelligenza artificiale

E' un momento di grandi mutazioni anche per il nostro distretto tessile

PRATO

Una delle sfide principali per il tessile pratese è l'innovazione, in tutte le sue declinazioni e innesca dalle più varie esigenze. Un esempio è la tracciabilità dei prodotti, che implica interventi importanti dal punto di vista organizzativo e tecnologico. «Le imprese stanno lavorando intensamente su questo piano – sottolinea Fabia Romagnoli – . La forte articolazione della filiera pratese rappresenta un fattore di complessità notevole, che comunque si può affrontare: lo sta dimostrando l'esperienza dei produttori di filati di Confindustria Toscana Nord, che pro-



muovono la diffusione della certificazione Grs nelle proprie filiere produttive. L'innovazione fa da sfondo e da presupposto a

molte delle esigenze che si prospettano per Prato».

Molta curiosità anche per l'Intelligenza artificiale, per comprenderne opportunità e anche potenziali pericoli. «La IA può aprire per la moda nuove opportunità nelle fasi progettuali, produttive e commerciali – aggiunge Romagnoli –. Può implicare anche dei rischi, un motivo in più per studiarla. Da parte delle imprese c'è anche la massima attenzione verso gli strumenti che sostengono gli investimenti nell'innovazione. «Sono forti le aspettative per il piano Transizione 5.0 – conclude Romagnoli –. Aspettiamo che sia varata la piattaforma per consentire alle imprese di inserirsi».

stere. Ed è questo che facciamo costantemente».

L'economia circolare è da sempre il core business pratese: il distretto con una storia e una tradizione alle spalle è facilitato nel rispondere alle esigenze di mercato che chiedono prodotti ecosostenibili, tracciabili e di qualità?

«Certo, a Prato possiamo contare su una cultura tessile straordinaria. Su una declinazione specifica della sostenibilità, quella del riciclo delle fibre, siamo i leader; ma abbiamo dei primati anche nella creatività, l'attenzione allo stile, la capacità di leggere le tendenze e tradurle in prodotti moda. Siamo invece, inevitabilmente, sullo stesso piano delle altre aree tessili nazionali ed europee quando si tratta di esigenze più recenti, che implicano innovazioni significative, come nel caso della tracciabilità e del passaporto digitale di prodotto».

Per anni il cardato riciclato è stato ritenuto prodotto di serie B. Adesso, invece, con la spinta del mercato verso la sostenibilità, può ambire di fregiarsi del titolo di prodotto Igp. A che punto è la pratica?

«La segnalazione per una possibile Igp da assegnare al cardato pratese, riciclato e non, è stata fatta. Ma siamo solo agli inizi di un percorso che si preannuncia lungo».

A Prato si sta parlando da tempo di un progetto che sta per decollare: l'hub tessile.

«Confindustria Toscana Nord ha appoggiato il progetto. Ci crediamo: Prato non può non avere una struttura del genere».

Sa.Be.

IL PANNO

«La segnalazione per una possibile Igp da assegnare al cardato pratese è stata fatta. Il percorso è lungo»

LE URGENZE

«La fragilità che abbiamo conosciuto sotto il profilo idrogeologico deve essere affrontata»

LE ISTITUZIONI

La Regione

Prato è un marchio

Innovazione e tradizioni nell'arte del tessile

Grazie al Centro 5G

Regione al fianco delle imprese per lo sviluppo di nuove tecnologie e creazione di posti di lavoro a salvaguardia del distretto tessile
Sempre più efficienza grazie a intelligenza artificiale e blockchain

PRATO

Il distretto tessile di Prato è uno dei più grandi centri a livello internazionale per le produzioni di filati e tessuti. Vi operano oltre 6.600 imprese che producono tessuti per l'industria dell'abbigliamento, filati per maglieria, prodotti in maglia e capi di abbigliamento, tessuti non tessuti e tessuti speciali per impieghi industriali, insieme alla storica produzione del cardato, antesignano dell'industria circolare. Tutto questo genera un valore aggiunto di un miliardo e 629 milioni di euro, con un valore complessivo dell'export di circa 2,66 miliardi.

Cosa lo rende così speciale? Anzitutto la sua tradizione, con una lunga storia che risale al Medioevo, legata al reticolo idraulico alimentato dal fiume Bisenzio. Poi la grande specializzazione nella produzione di tessuti di alta qualità per l'abbigliamento, l'arredamento e il settore tecnico. Né va dimenticata la sua rete di imprese e soprattutto la sua capacità di innovazione. Il contesto produttivo di quest'area ha subito profondi mutamenti negli ultimi venti anni, sia per l'accelerazione dei processi di globalizzazione, che ha provocato meccanismi sempre più rapidi di selezione delle imprese, che per il consolidamento della comunità cinese, che ha determinato l'esplosione del pronto moda, oggi con molte interazioni con il distretto. A questo si è aggiunto il progressivo processo di terziarizzazione dell'economia, con consistente riduzione degli addetti del setto-

re manifatturiero. Proprio in tema di innovazione va sottolineato come alla lunga tradizione nella lavorazione della lana le aziende hanno saputo costantemente attingere per fronteggiare i nuovi scenari che hanno caratterizzato il settore nel corso degli anni. Visione imprenditoriale e predisposizione al cambiamento sono stati gli ingredienti che hanno permesso al territorio pratese, soprattutto nei momenti più critici, di restare competitivo.

Il sorgere di nuovi poli produttivi, le grandi trasformazioni tecnologiche ed una sempre più agguerrita concorrenza internazionale sono stati i fattori che hanno spinto le tante realtà aziendali ad investire in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e digitalizzazione dei processi, con l'obiettivo di consolidare la propria posizione nelle produzioni ad alto valore aggiunto. Tutto questo ha portato non solo alla creazione di nuove fibre, filati, lavorazioni meccaniche e finissaggi, ma anche all'utilizzo delle conoscenze maturate nel settore moda in nuovi ambiti: sicurezza e protezione, sport e abbigliamento funzionale, ingegneria, architettura, medicina. Il trasferimento tecnologico dal tessile ad altri settori è facilitato dalla convivenza nello stesso territorio di aziende alta-

Esperienza da esportare

INVESTIMENTO



Nasce il coordinamento per le pmi manifatturiere

La Regione Toscana ha costituito un Centro di competenza 5G e tecnologie innovative al P.Air di Prato, di proprietà della società in house Sviluppo Toscana Spa: per favorire l'innovazione delle pmi manifatturiere e creare un coordinamento delle progettualità sul tema del 5G per chi opera sul territorio



Di recente in città Google ha mostrato le applicazioni di AI per il tessile



Stefano Ciuoffo, assessore regionale sistemi informativi ed e-government

mente specializzate: filature, tessiture e lanifici accanto ad aziende chimiche e meccaniche. Molte aziende hanno deciso di abbandonare il settore dei tessuti tradizionali per dedicarsi ad applicazioni avanzate, ad esempio per il settore automobilistico e interior design, isolanti acustici e termici ecosostenibili per la bioedilizia, basi per la creazione dei giardini verticali e substrati per l'agricoltura e tanto altro.

L'impegno della Regione per il distretto tessile di Prato si è intensificato nel tempo per sostenere la competitività delle imprese, la creazione di nuovi posti di lavoro e gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale. Ha inoltre fornito supporto alla ricerca, all'innovazione e alla promozione del made in Prato, senza trascurare quello la formazione, l'emersione del lavoro nero, grazie soprattutto al progetto lavoro sicuro, e all'inclusione sociale.

Ma Prato è anche altro e la sua vocazione all'innovazione ne ha fatto un naturale riferimento per lo sviluppo delle nuove frontiere delle connessioni mobili veloci. Per questo la Regione ha costituito un Centro di competenza 5G e tecnologie innovative al P.Air di Prato, di proprietà della società in house Sviluppo Toscana Spa: per favorire l'innovazione delle pmi manifatturiere e creare un coordinamento delle progettualità che sul tema del 5G operano sul territorio del distretto, un modello che potrà poi essere esteso al resto della regione. Con l'obiettivo di favorire l'innovazione, di processo come di prodotto, nei distretti manifatturieri applicando le attuali tecnologie 5G, i data analytics, l'intelligenza artificiale e le blockchain, sono stati siglati numerosi accordi di collaborazione: con il Comune di Prato, con gli Atenei di Firenze e Siena, con Thales Italia e con la Fondazione Ugo Bordoni, questi ultimi in particolare finanziati con risorse POR FESR 2014-2020.

L'esigenza è quella di favorire e valorizzare la cooperazione tra università e enti di ricerca e imprenditoria, anche grazie ad uno spazio fisico di confronto e a risorse finalizzate a sviluppare idee, sperimentare nuove tecnologie, trasferire le conoscenze acquisite verso quei soggetti del mondo produttivo che intendono migliorare il loro posizionamento di mercato.

In questa direzione muove la valorizzazione del Polo Universitario - Pin e della formazione professionale storicamente offerta da tanti istituti secondari. Grande attenzione è stata posta anche al tema della cybersecurity, alla regolazione delle nuove tecnologie nell'ambito di attività di trasferimento tecnologico alle medio e piccole imprese e negli strumenti delle politiche regionali di sostegno alle imprese. Ed anche alle tecnologie delle comunicazioni, della digitalizzazione, dell'Internet of Things e, con la Fondazione Mps, al Programma Ikigai, avviando un percorso di capitalizzazione per il suo sviluppo sul territorio regionale per incrementare numero e qualità delle start up e in generale della nuova imprenditorialità, con attenzione al segmento dei giovani e delle nuove tecnologie. E' un mondo dell'impresa innovativo e competitivo in un territorio che ne accompagna il dinamismo con infrastrutture avanzate. La sostenibilità dei processi produttivi unita alla sostenibilità ambientale, come cifra della qualità globale del marchio Prato.

Stefano Ciuoffo
Assessore regionale sistemi informativi ed e-government



Molte aziende hanno deciso di lasciare l'abbigliamento per dedicarsi ad applicazioni avanzate



La sostenibilità dei processi produttivi unita a quella ambientale come cifra di alta qualità

LE ISTITUZIONI

La nuova amministrazione

Il Comune pensa al distretto «Più relazioni con l'Europa conferma dei fondi da Roma e aiuti per la formazione»

La sindaca Bugetti subito al lavoro anche per le aziende: «Dobbiamo cogliere le opportunità in Ue, il governo renda strutturale il contributo da 10 milioni»

PRATO

Prato e il suo distretto produttivo a Bruxelles passando anche da Roma. Per affermarsi come modello sul fronte dell'economia circolare, della transizione energetica e dell'innovazione tecnologica ma anche per ottenere politiche e norme che migliorino la competitività delle imprese accompagnandole nelle sfide che i mercati mondiali impongono ogni giorno. La neo sindaca di Prato, Ilaria Bugetti, vuole dare al distretto tessile più grande d'Europa, e di conseguenza alla città, il ruolo che merita in campo internazionale. Un laboratorio di innovazione e tradizione, un sistema produttivo che sa investire le risorse pubbliche per creare ricchezza e benessere. Una sfida da vincere con la collaborazione tra le istituzioni e l'ufficio Eir, Europa-Italia-Regione, potenziamento dello sportello Europa del Comune che sta lavorando per intercettare le risorse europee a favore di progetti istituzionali per le politiche green e per l'integrazione. L'idea di Bugetti è di fare altrettanto a favore del nostro distretto potenziando questo strumento.

«L'Europa è più vicina di quello che si crede – sottolinea la sindaca – Ci sono temi e opportunità che incidono nel funzionamento delle nostre aziende. Quindi avere un collegamento diretto con Bruxelles è strategico. Quello del Comune è un ruolo di coordinamento fondamentale, come ha dimostrato recentemente l'accordo con 100 aziende per la registrazione del

PRIMA FASE

Verrà rafforzato lo sportello Europa dell'amministrazione Il ruolo dell'ufficio Eir Europa-Italia-Regione



La vittoria alle urne

IN CAMPO



Ilaria Bugetti
sindaca di Prato

Ilaria Bugetti è stata proclamata sindaca di Prato, la prima nella storia, giovedì 13 giugno dopo la vittoria alle elezioni comunali con 52,2% al primo turno.

marchio del Cardato riciclato pratese e l'assegnazione dei 10 milioni di euro del governo Draghi destinati al distretto. Vogliamo continuare a farlo con le risorse europee che intercetteremo. Avere una cabina di regia forte è un fattore strategico per rafforzare il brand Prato».

Bugetti è fermamente convinta che il Comune possa avere un ruolo di coordinamento anche sulla formazione di figure specializzate per il tessile, un'esigenza sempre più stringente per le imprese pratesi alle prese con un difficile ricambio generazionale.

«Il Comune può mettere a sistema, potenziare e semplificare ciò che già esiste – afferma ancora la sindaca – L'obiettivo è migliorare e velocizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il nostro distretto ha rappresentato un'occasione di riscatto e di rinascita per tante persone. Voglio che lo sia anche in futuro perché il lavoro è e deve restare nel nostro dna. Investire in formazione in tempi

certi significa anche non interrompere la cinghia di trasmissione delle competenze e dalle vecchie alle nuove generazioni. Quel saper fare che solo in fabbrica, gomito a gomito con il personale, è possibile acquisire per dare continuità alla produzione, all'azienda e infine alla filiera tessile».

Anche Roma dovrà fare la sua parte per sostenere le imprese e i progetti pratesi: «Per questo – spiega Bugetti – è fondamentale aprire da subito un dialogo con il governo affinché accolga le richieste che arrivano dal territorio per potenziare e valorizzare le produzioni sostenibili, i progetti di economia circolare, il tracciamento della filiera, gli investimenti sull'innovazione

FUTURO

«Possiamo mettere a sistema e potenziare quello che esiste per formare le nuove generazioni»

La richiesta all'esecutivo

STABILITÀ



«Bisogna sostenere chi crede nel futuro»

«Torneremo a chiedere con forza che i 10 milioni a favore del distretto diventino una misura stabile del governo a favore di un distretto che crede nel futuro».

tecnologica in campo tessile e quelli sulla transizione ecologica. Torneremo a chiedere con forza che i 10 milioni a favore del distretto diventino una misura stabile del governo a favore di un distretto che crede nel futuro, investe in qualità e in risparmio energetico per reggere la feroce concorrenza internazionale. Il governo deve capire che Prato e il tessile sono un connubio inscindibile, che va premiato lo sforzo fatto dai nostri imprenditori e da tutta la città per superare questi anni complicati senza rinunciare alle proprie aziende, ma anzi, rilanciando». Per Bugetti, al di là del colore politico di chi governa Roma e la città, Prato merita di essere sostenuta attuando interventi bipartisan, frutto di un lavoro che veda insieme amministratori e parlamentari anche di diversi schieramenti.

«La nostra Prato è la Prato che sarà in Europa come modello e come interprete delle esigenze dell'economia del nostro territorio che già da tempo investe in economia circolare e transizione energetica. Perché Prato è innovazione e tradizione, è Toscana ma anche mondo. Una sfida che vogliamo vincere».

Si.Bi.

CNA

L'analisi e le proposte

Pillole di settore

1 Indagine

I numeri dell'ultima indagine di Cna Federmoda dicono che per il 2024 il 50,2% delle imprese stima una contrazione del fatturato e un'azienda su cinque indica una riduzione dei ricavi superiore al 20%. La crisi colpisce soprattutto le aziende contoterziste

2 Maggiori problemi

I problemi più gravi per le aziende del distretto, secondo l'ultima indagine di Cna, riguardano il costo del lavoro (55,4% delle risposte), il calo degli ordinativi (54,9%), i costi delle materie prime (52,1%), costi dell'energia (46,9%)



3 Le richieste al governo

Esenzione delle quote di partecipazione alle manifestazioni di Ice fino al 31 luglio 2025, finanziamenti a tasso zero con i fondi per il Made in Italy e contributi per rafforzare le posizioni di mercato, marketing, digitalizzazione, sostenibilità

Costi alle stelle e calo degli ordini «Ripresa lontana senza incentivi»

Cna traccia un quadro della situazione economica nazionale alla luce dell'assetto politico europeo. Commesse al palo e troppe tasse, Bettazzi: «Abbiamo presentato proposte, il governo adesso ci ascolti»

PRATO

«**Costruire** legami forti all'interno della filiera, tessere un diverso rapporto tra committenti e contoterzisti che vivono entrambi una fase di grande sofferenza e attuare quelle misure urgenti per il comparto moda che abbiamo chiesto con forza a governo e Regione, auspicando un deciso cambio di rotta nel contesto europeo e internazionale. Tutto questo, se realizzato in tempi brevi, potrebbe aiutare il distretto a tutelare la filiera». Guardando alla crisi che morde il comparto moda e alle prospettive future, Claudio Bettazzi, presidente di Cna Toscana Centro mette in chiaro le opzioni percorribili per aprire una fase nuova.

Qual è lo scenario nel sistema produttivo attuale e come si riflette sul distretto tessile?

«La preoccupazione per quanto sta accadendo nello scacchiere europeo e internazionale è altissima, gli ordini non ci sono, e tra gli imprenditori domina un'incertezza che paralizza investimenti, export, e quindi l'intera economia. I numeri dell'ultima indagine di Cna Federmoda dicono che per il 2024 il 50,2% delle imprese stima una contrazione del fatturato e un'azienda su cinque indica una riduzione dei ricavi superiore al 20%. La crisi colpisce soprattutto le aziende contoterziste: oltre il 57% infatti stima fatturato in calo, contro il 35% delle imprese a marchio proprio. I problemi più gravi emergono riguardano il costo del lavoro (55,4% delle ri-

sposte), calo degli ordinativi (54,9%), corsi delle materie prime (52,1%), costi dell'energia (46,9%). Inoltre, per effetto dei conflitti internazionali i grandi brand stanno attuando un riposizionamento strategico sui mercati, orientandosi su attività di nicchia e questo si riflette a cascata su tutta la filiera. Se non si normalizzano le dinamiche conflittuali, il sistema economico rischia di implodere, e di questo i governi sono chiamati a prendere atto».

In questo quadro, come stanno reagendo le imprese del settore tessile e moda?

«Molte hanno già nel cassetto strategie di riorganizzazione produttiva, vorrebbero fare investimenti e innovazioni congiunte, anche alla luce di quelle che sono le sfide attuali come la



Il presidente di Cna, Claudio Bettazzi

Sicurezza idrogeologica e viabilità «Ecco quali priorità a livello locale»

Cna ha realizzato un'indagine che ha coinvolto 490 associati: le risposte

PRATO

Un quadro economico non certo confortante, quello attuale, che però non toglie la voglia agli imprenditori di fare impresa. «Malgrado tutto, oggi, tra gli imprenditori del comparto moda, c'è ancora una grande voglia di continuare a scommettere sulle proprie attività, ma non possono farlo da soli - commenta Maurizio Bettazzi, presidente del Cna Toscana centro -. Il contesto nazionale e internazionale deve cambiare, e un ruolo decisivo in questo senso spetta solo alla politica e alla diplomazia». In questo scenario si inserisce il 'Manifesto Cna', il documento



scaturito dal percorso che l'associazione di categoria ha avviato nei territori della Toscana centrale fra 490 aziende per

presentare dati e idee alle amministrazioni appena elette a seguito delle amministrative che si sono svolte l'8 e il 9 giugno. Tra i temi centrali non poteva che esserci la richiesta di un'adeguata gestione del territorio e di una difesa efficace da alluvioni e frane, sottolineata dal 90% delle imprese di Prato intervistate e dal 100% di quelle della Val di Bisenzio. Anche la manutenzione e la cura delle aree produttive e della viabilità per le merci sono uno dei temi indicati come prioritari dal 96% delle imprese intervistate nella piana pratese mentre il 77% delle imprese ritiene necessarie «azioni mirate a incentivare la connettività a banda larga».

SUL TAVOLO

«Serve sospendere i versamenti dei contributi e delle tasse per 12 mesi. Rinnovo della Cig per tutte le tipologie»

sostenibilità e l'economia circolare. Ma tutto questo presuppone la costruzione di legami forti all'interno della filiera, tra committenti e contoterzisti: solo così daremo nuove prospettive al distretto tessile. Vediamo imprese già orientate alla riorganizzazione, ma che hanno bisogno di agevolazioni e sostegni finanziari per costruire percorsi di aggregazione o per riqualificare l'intero distretto, classificarlo come energivoro, ed è anche necessario attivare investimenti in ricerca e innovazione all'interno della filiera. Bisogna insomma lavorare a nuove strategie di mercato, ma in modo congiunto e non a segmenti separati, perché l'obiettivo deve essere quello di caratterizzare il nostro sistema produttivo e far sì che raggiunga una forte riconoscibilità internazionale ed esclusività nei processi di produzione».

Come vede il futuro?

«La strada è lunga e difficile, ma tanto possiamo ancora fare. Al governo abbiamo fatto richieste chiare come, ad esempio, la sospensione dei versamenti contributivi ed erariali per 12 mesi, la Cig in deroga per tutte le tipologie di imprese della moda per 6 settimane, l'esenzione delle quote di partecipazione alle manifestazioni di Ice fino al 31 luglio 2025, la previsione di finanziamenti per liquidità a tasso zero con i fondi per il Made in Italy, e contributi per rafforzare le posizioni di mercato e il consolidamento dei progetti d'investimento in marketing, digitalizzazione, sostenibilità ambientale e aggregazioni di impresa. Ora servono fatti e azioni».

Si.Bi.

SOSTEGNO

«Ora c'è bisogno di agevolazioni per costruire percorsi di aggregazione necessari al distretto»

A TINTE FOSCHE

«Tra gli imprenditori domina un'incertezza che paralizza investimenti, export e l'intera economia»

CONFARTIGIANATO

L'analisi e le proposte

FOCUS

Pochi spazi produttivi
Opportunità in Vallata

«Attualmente si sta riscontrando una forte carenza di nuovi spazi produttivi, e questo, oltre a ostacolare la possibile crescita, crea un vortice speculativo che si traduce in un esasperato rialzo dei prezzi - spiega il presidente di Confartigianato Imprese Prato, Luca Giusti -. In questo ambito occorre anche decidere il destino della Valbisenzio: si punta a un futuro fatto di turismo o sulla produzione? Nel secondo caso, occorre muoversi velocemente per rendere fruibile quest'area. A partire ovviamente dalla soluzione della questione che riguarda la 325».



Nelle scorse settimane sono state presentate a Prato le diverse applicazioni dell'intelligenza artificiale al tessile

L'impresa tessile del 2030 è smart

«Basta con individualismi e gelosie»

Luca Giusti, presidente di Confartigianato, traccia un quadro chiaro del distretto di domani: etico digitale e interconnesso. «Le micro aziende rischiano di scomparire con la globalizzazione del mercato»

PRATO

L'azienda tessile del 2030 è una ditta interconnessa, sia a livello societario che nella fase produttiva, con le altre imprese del distretto; è condotta da imprenditori preparati, che sanno cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia, come la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale, lavora nel pieno rispetto delle normative, dotata delle varie certificazioni guardando con un'attenzione particolare alla sostenibilità sia ambientale che sociale. Non è solo un sogno, ma un'idea ben precisa quella che Confartigianato Imprese Prato vuole realizzare nel disegnare l'azienda tessile del futuro distretto pratese. «È una grande sfida quella in cui siamo impegnati, ma è una sfida che vogliamo vincere perché il distretto tessile può avere un grande futuro, a patto che riesca ad affrontare e attraversare le grandi questioni che ancora ne limitano le potenzialità». Nelle parole

del presidente di Confartigianato Imprese Prato, Luca Giusti, c'è tutta la determinazione a raggiungere gli obiettivi.

Quali sono i principali nodi da sciogliere?

«Innanzitutto le aziende del distretto dovranno essere interconnesse tra loro. Deve finire una volta per tutte quell'individualismo misto a gelosia che per decenni ha indotto a chiudersi in sé stessi e finalmente aprirsi a una collaborazione a tutto campo».

In che modo?

«A legare le aziende del distretto non può essere solo una valutazione del rapporto qualità-prezzo, ma qualcosa che va oltre e si fonda sulla serietà e sulla fiducia reciproche, superando quei concetti ormai obsoleti di committente e terzista. Una ten-

denza che, per la verità, si era iniziata a intravedere nel corso del 2023 e inizi 2024, con l'interesse di alcune aziende a entrare in compartecipazione con altre, attraverso soprattutto l'acquisto di quote societarie, garantendo così la valorizzazione delle reciproche conoscenze e competenze. E questo non solo tra aziende committenti e terziste ma anche tra lavorazioni intermedie della stessa filiera produttiva».

Quanto deve essere strutturata oggi un'azienda tessile?

«Per dare un'idea, teniamo conto che oggi una tessitura con meno di 8-10 telai è fuori mercato. Ma oltre a questo è fondamentale specializzarsi, ottenendo le certificazioni oggi richiestissime, soprattutto nel campo della sostenibilità e della traccia-

bilità. Poi la digitalizzazione. Il mercato va sempre più in questa direzione e occorre attrezzarsi».

A proposito di tecnologia, che ruolo può giocare l'intelligenza artificiale?

«Rappresenta una grande opportunità e potrà avere molti utilizzi. Il vero problema è quello di come trasferirlo nel nostro mondo perché credo che al momento non ci sia una preparazione adeguata per gestirla. Intanto voglio sottolineare che l'IA è uno strumento, capace di sintetizzare e valorizzare l'intelligenza umana e non di sostituirla. E come ogni strumento, va saputo usare. Più in generale, parlando di digitalizzazione, si tratta di un passo inevitabile ma che presuppone l'adozione di un cambio di mentalità».

E in tutto questo qual è il ruolo dell'associazione?

«Il nostro ruolo è più che mai fondamentale e decisivo, perché è impensabile che questi cambiamenti possano avvenire per singola azienda ma potranno essere solo il risultato di un impegno comune che, nella nostra associazione, possono trovare il laboratorio ideale. È una grande sfida per noi già iniziata di far comprendere l'importanza di questi processi per precorrere il futuro e farci trovare preparati, come imprenditori, agli scenari futuri. Poi occorre considerare più in generale la politica del territorio».

Si.Bi.

Luci
e ombre

FUTURO



«Intelligenza artificiale Risorsa da imparare a gestire»

L'intelligenza artificiale è una grande opportunità, ma credo che al momento non ci sia una preparazione adeguata



«Confartigianato traino per i cambiamenti in atto»

Il ruolo di Confartigianato è più che mai fondamentale e decisivo, per fare da traino ai grandi cambiamenti in atto



Per decenni gli imprenditori si sono chiusi in sé stessi: ora devono aprirsi a una collaborazione a tutto campo



Il presidente di Confartigianato, Luca Giusti. Il distretto ha bisogno di riflettere sul proprio futuro

IL MONDO DEL CREDITO

L'istituto in campo

Finanza agevolata La banca che sostiene la transizione green «Insieme per crescere»

Bper si pone come punto di riferimento per lo sviluppo delle pmi. Sono numerosi i prodotti per aiutare economicamente la ripresa. Tra i servizi c'è «cercabandi» per trovare le soluzioni più adeguate.

PRATO

Un settore strategico per il Pil e l'economia di una regione con oltre 3,5 milioni di abitanti come la Toscana. Si tratta delle piccole, medie e grandi imprese del tessile che stanno vivendo un 2024 un po' meno brillante rispetto alla ripresa post-Covid ma soprattutto hanno di fronte due grandi sfide da affrontare: quelle della sostenibilità e dell'internazionalizzazione. Argomenti che saranno al centro della tavola rotonda che, all'interno dell'evento di QN Distretti dedicato al tessile, ha come tema proprio 'Sinergie per un futuro sostenibile: innovazione e collaborazione nel settore tessile' al quale parteciperà Serafino Cavallini, responsabile territoriale corporate Centro Ovest di BPER Banca.

BPER il terzo gruppo bancario italiano che allo stesso tempo ha mantenuto le sue radici locali con una presenza capillare sui territori e quindi maggiore vicinanza alle famiglie e ai cittadini, ha tra i suoi obiettivi quello di favorire lo sviluppo economico dei territori, sostenendo i driver di crescita delle imprese (transizione ecologica e digitale, innovazione, investimenti in capitale e competenze, internazionalizzazione). Proprio con l'obiettivo di assumere il ruolo di partner di riferimento delle imprese, BPER è costantemente impegnata nella definizione e proposizione di un ampio ventaglio di prodotti e servizi, sfruttando le opportunità derivanti dai fondi comunitari, dall'adesione a specifiche convenzioni con enti pubblici nazionali e transnazionali oltre che da

RADICAMENTO

Il terzo gruppo bancario italiano è riuscito anche a mantenere le sue radici locali con una presenza capillare

partnership strategiche. Sono numerosi gli strumenti finanziari specifici per le piccole e medie imprese del settore tessile che vogliono intraprendere un percorso di innovazione, sostenibilità e internazionalizzazione. In particolare, gli incentivi per l'innovazione sostenibile e gli strumenti finanziari per favorire l'adozione di pratiche sostenibili allineandosi così alle normative europee green. Non è tutto: la banca offre soluzioni finanziarie per supportare l'implementazione di tecnologie digitali, l'automazione dei processi e miglioramento delle infrastrutture IT all'interno del percorso di Industria 5.0.

E per favorire sostenibilità e innovazione BPER Banca si è fatta promotrice di partnership pubblico-private e iniziative congiunte per sostenere la transizione del settore tessile. Le operazioni di 'finanza agevolata' si sostanziano nella concessione di finanziamenti volti alla realizzazione di programmi di investimento ammessi ad agevolazioni pubbliche, previste da specifici bandi nella forma di contributo a fondo perduto o finanziamento agevolato.

Gli obiettivi

Mano tesa alle imprese virtuose

PRATO

L'economia circolare entra nella gamma di prodotti a sostegno del tessuto imprenditoriale tessile. In particolare lo strumento messo in campo da banca Bper è stata pensata per favorire la riconversione produttiva del tessuto imprenditoriale verso un modello di economia circolare (uso più efficiente e sostenibile

Le grandi sfide

VERTICE



Serafino Cavallini
Responsabile corporate Bper Banca

Le piccole, medie e grandi imprese del tessile che stanno vivendo un 2024 un po' meno brillante rispetto alla ripresa post-Covid hanno di fronte due grandi sfide della sostenibilità e dell'internazionalizzazione.

delle risorse), attraverso la realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi oppure il miglioramento di prodotti, processi, servizi esistenti in azienda. I soggetti beneficiari sono le imprese di qualsiasi dimensione e con un importo ammissibile da 500mila fino a due milioni di euro. Visto che l'ambiente è uno dei temi centrali della banca, Bper mette in campo finanziamenti orientati



Bper è impegnata nella transizione green

E c'è di più per supportare le imprese che intendono sfruttare le opportunità derivanti dal Pnrr, BPER eroga finanziamenti medio-lungo termine, a titolo sia di anticipo (totale o parziale). Infine BPER mette a disposizione delle imprese anche uno strumento molto interessante, Cercabandi, un servizio per individuare le migliori opportunità disponibili relative alle misure e ai bandi nell'ambito della pianificazione strategica.

Su scala internazionale

SICUREZZA



Gestione dei rischi legati a cambio e tasso

Lo scopo di banca Bper è quella di supportare le imprese nei percorsi di crescita su scala nazionale ed internazionale, mettendo a disposizione servizi transazionali nei sistemi di incasso-pagamento, prodotti di trade finance ed structured export finance e contro i rischi di cambio e tasso

a sostenere le imprese che si impegnano a raggiungere obiettivi di sostenibilità Esg, ossia environmental, social e governance. In particolare l'Impresa si impegna a perseguire degli obiettivi specifici prefissati di medio periodo e a comunicare i risultati raggiunti nel bilancio d'esercizio di sostenibilità. Un modo concreto che tende la mano alla transizione ecologica tutt'ora in atto, ma tutt'ora da sostenere.

L'ANALISI DEL COMPARTO

Luiss School of Government

Artigianato 5.0

Patto tra nativi digitali e maestri del fare

«Perno del futuro»

L'attività economica italiana mostra una sostanziale resilienza il tessile invece è in una fase delicata con un calo congiunturale del 3,5% e 8,8% su base annua. Servono soluzioni innovative

PRATO

Negli ultimi anni l'economia globale ha affrontato sfide significative: dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche ai confini dell'Europa, alle condizioni sempre più restrittive per l'accesso al credito. Fattori che hanno influito sulle catene di approvvigionamento, contribuendo a una diminuzione della domanda e pesando anche sui mercati finanziari e sulla fiducia degli investitori. Le ultime previsioni dell'Ocse (l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) delineano segnali di miglioramento: l'attività economica mostra una notevole resilienza, l'inflazione sta diminuendo più rapidamente delle aspettative e gli scambi commerciali sembrano aver ripreso un trend positivo, con una crescita globale del Pil stimata al 3,1% nell'anno in corso e un aumento del 3,2% nel 2025.

Quanto alla zona euro, si è registrata una crescita del Pil dello 0,3% nei primi tre mesi del 2024, mentre per l'Italia le proiezioni indicano un aumento dello 0,7% nel 2024 e dell'1,2% nel 2025, sul presupposto che gli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza vedano un'efficiente ed efficace attuazione.

Per sostenere questa crescita emerge la centralità delle filiere

strategiche, che con i diversi distretti produttivi ed il relativo indotto può trainare lo sviluppo. Solamente le imprese operanti in settori quali abbigliamento, automotive, alimentare e arredamento impiegano complessivamente 2,1 milioni di lavoratori, generano un fatturato di 454 miliardi di euro e apportano 105,5 miliardi di valore aggiunto.

Con riferimento al tessile, fiore all'occhiello dell'eccellenza italiana, le dinamiche internazionali stanno portando però ad una delicata fase per il comparto, con un calo congiunturale del 3,5% e dell'8,8% su base annua con una diminuzione del 4,8% della produzione in diverse regioni italiane.

Risulta evidente che per supportare il percorso di crescita delle Piccole e medie imprese, maggiormente soggette a difficoltà di accesso a strumenti finanziari, l'Italia ha introdotto diverse misure, tra cui la Legge sul Made in Italy per incentivare lo sviluppo economico e parallelamente promuovere una produzione ad impatto ambientale zero, rispondendo anche alle cre-

Di mano in mano

PATTO



Solidarietà tra generazioni elemento chiave di sviluppo

Per preservare l'artigianalità e agevolare lo sviluppo dei distretti produttivi è essenziale utilizzare gli strumenti finanziari a disposizione per adeguare i sistemi formativi tradizionali, promuovendo fra i nativi digitali nuove skills come la recettività trasversale nell'ottica di quella solidarietà intergenerazionale necessaria



Il passaggio di competenze è fondamentale per il futuro del tessile



Claudia Bugno, senior fellow Luiss School of Government

scenti esigenze di un'industria sostenibile. Si sottolinea l'istituzione del 'Fondo speciale per la transizione verde e digitale nella moda' presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy che, con una dotazione di 10 milioni per il 2024, mira a promuovere e potenziare gli investimenti per assicurare una transizione ecologica e digitale nel settore tessile, della moda e degli accessori.

Esigenze segnate anche dalle direttrici europee di sviluppo sostenibile, con il 'Green deal industrial plan' presentato dalla Commissione a febbraio 2023 e considerato fondamentale per raggiungere gli ambiziosi obiettivi climatici fissati al 2030 attraverso un aumento della capacità produttiva a zero emissioni. Linee di intervento in parte ripercorse dal piano nazionale Transizione 5.0, che con risorse pari a 6,3 miliardi di euro punta a supportare i processi produttivi verso un modello efficiente e sostenibile e a generare un consistente risparmio energetico nei consumi finali nel biennio 2024-2026. Il Piano introduce importanti agevolazioni anche per la formazione dei lavoratori per rafforzare e coniugare le competenze e il know-how che distinguono l'eccellenza del Made in Italy con le tecnologie clean tech.

Questa sfida interessa l'intero settore moda e lusso ed è particolarmente vicina al distretto del tessile, storicamente contraddistinto da una marcata componente artigianale, con 49.593 micro e piccole imprese e 279mila addetti. L'implementazione di soluzioni innovative assume un ruolo chiave non solo per superare la crisi e rilanciare le filiere, ma anche per ridur-

re il disallineamento tra offerta e domanda di competenze qualificate come possibile freno allo sviluppo economico, preservando la competitività italiana su scala globale.

Ciò potrà avvenire adottando un approccio sistemico che, partendo da un'analisi dei punti di forza delle filiere strategiche nazionali a livello territoriale, impieghi e potenzi competenze multilivello per cogliere in chiave predittiva le opportunità esistenti e adottare iniziative di attrazione nuovi investimenti e internazionalizzazione delle nostre imprese.

Per preservare l'artigianalità e agevolare lo sviluppo dei distretti produttivi nazionali sarà infatti essenziale utilizzare gli strumenti finanziari a disposizione per adeguare i sistemi formativi tradizionali, promuovendo fra i nativi digitali nuove abilità come la recettività trasversale e cogliere stimoli anche dai segnali deboli. Nell'ottica di quella solidarietà intergenerazionale che rappresenta ormai un principio cardine, è necessario supportare un processo di contaminazione che parta dal know-how consolidato, anticipi in chiave predittiva i processi di trasformazione (come ad esempio twin transition, Intelligenza Artificiale, cybersicurezza) e guardi costantemente verso orizzonti nuovi.

Claudia Bugno
Senior Fellow Luiss School of Government



Transizione 5.0 per supportare i processi produttivi e generare un consistente risparmio energetico



Necessario investire nella formazione per coniugare il know-how con le tecnologie clean tech

LA TRANSIZIONE

Cosa serve alle imprese

FOCUS

Spazio all'eco-design con materiali riciclati

L'obiettivo dell'azienda è quello di costruire una collezione virtuosa

«All'interno di Marini Industrie lavoriamo già in un'ottica di eco-design, privilegiando materiali riciclati o di origine organica, con l'obiettivo di costruire entro il 2025 una collezione interamente virtuosa». Lo annuncia Francesco Marini, responsabile sviluppo

prodotto e innovazione di Marini Industrie. Non solo proprio in un'ottica di filiera «stiamo lavorando per migliorare la raccolta dati e la formazione delle piccole realtà della filiera per un monitoraggio efficace delle emissioni», aggiunge Marini.



Un'operazione pensata anche per arrivare «a rafforzare le collaborazioni tra le diverse componenti di tutto il processo produttivo, magari partendo dalle aziende capo-filiera», conclude l'imprenditore in campo anche in Ctn.

Il distretto tessile e la sfida della modernità «Modello giusto, ma spazio alla tecnologia»

La visione del futuro di Francesco Marini, responsabile sviluppo prodotto e innovazione di Marini Industrie in prima fila anche in Ctn

PRATO

Francesco Marini, responsabile sviluppo prodotto e innovazione di Marini Industrie, l'azienda di famiglia, conosce bene il distretto ed i suoi meccanismi. Da sempre è impegnato in prima persona in Confindustria Toscana Nord e oggi ne è membro nel Consiglio generale.

Quali sono le sfide e le opportunità del settore tessile oggi?

«Tra le sfide principali c'è quella di dover rispondere ad un mercato che ha cambiato i connotati dal punto di vista distributivo. I tempi sono più accelerati e le aziende tessili si devono adeguare al trend, mantenendo un prodotto di alta qualità, innovativo e in grado di fornire al cliente l'elasticità e la customizzazione necessarie. Si tratta di trovare un equilibrio tra le nuove richieste del mercato, l'innovazione e la tradizione. A mio avviso, il modello del distretto pratese è ottimo per rispondere ad alcune di queste esigenze, a patto che vengano rafforzati i processi di digitalizzazione e di tracciabilità, poiché a fianco di questa sfida ce n'è un'altra: quella che ci chiede di rispondere a norme sempre più stringenti sul fronte della trasparenza e dell'impatto ambientale. In altre parole, possiamo dire che la formula distretto è attuale più che mai come principi base, ma che il modo in cui si attuano questi principi ha bisogno di un supporto tecnologico maggiore per stare al passo del mercato».

Pratiche sostenibili, economia circolare, innovazione: come si evolve la tradizione tessile davanti a queste sfide?

BUROCRAZIA

«Norme come il passaporto digitale dei prodotti sono destinate a cambiare interi processi»

«La sostenibilità non è più un elemento in grado di fare la differenza sul mercato, poiché è un elemento che spesso è dato come consolidato e parte integrante dei processi di un'azienda. Siamo già al passo successivo, si parla sempre più spesso infatti di gestione Esg (Rating di sostenibilità). Per quanto riguarda la circolarità, a Prato abbiamo il vantaggio di avere in 'casa' un know-how da non disperdere, bensì da incrementare, valorizzare e comunicare a dovere. Spesso c'è molta curiosità attorno al modello Prato ma ancora poca consapevolezza dell'unico che rappresentiamo nel panorama dell'economia circolare. La stesura delle norme europee sull'economia circolare è per noi un'occasione storica: se insieme, aziende ed associazioni di categoria, riusciamo a far passare il messaggio che la se-



Francesco Marini, responsabile sviluppo prodotto e innovazione di Marini Industrie

conda vita della lana e del cashmere fa parte di un processo virtuoso e meritevole di essere misurato con criteri differenti rispetto ad altri materiali, potremmo aggiungere valore a questa expertise che ci distingue a livello internazionale. Per questo la scrittura della end of waste diventerà fondamentale per mantenere inalterata la catena del valore dei sottoprodotti tessili del nostro distretto».

Quali criticità preoccupano maggiormente il settore?

«Tra le questioni da affrontare c'è la frammentazione delle filiere tessili, spesso composte da micro realtà familiari: un elemento che può complicare il monitoraggio delle emissioni e l'implementazione di standard ambientali. Accanto a questo, c'è anche il bisogno da parte di tutte le realtà - in particolare le più piccole - di avvalersi di nuove competenze sul fronte della digitalizzazione dei processi, della comunicazione e della sostenibilità. A tal proposito, sarebbe fondamentale incentivare la collaborazione tra le diverse realtà della filiera, investire in formazione e sensibilizzazione sulle pratiche sostenibili».

Nella sua esperienza imprenditoriale, qual è la policy in termini di sostenibilità e come si lavora alla riduzione dell'impatto ambientale?

«Le norme che saranno presto realtà - penso all'introduzione del passaporto digitale dei prodotti - imporranno delle scelte di politica industriale e ridisegneranno gran parte dei processi. Credo che questi cambiamenti vadano introdotti sin da ora in azienda».

Sa.Be.

Ecco Mi-Manufacturing Intelligence La prima web serie dedicata al tessile

Prodotta da Marini Industrie, ha ricevuto più di un milione di visualizzazioni

PRATO

Fondata a Prato nel 1945 da Mario Marini e Enzo Cecconi, Marini Industrie produce tessuti per brand internazionali. Oggi alla terza generazione, l'azienda investe nell'eco-design, selezionando materie prime certificate, riciclate e bio. I marchi principali sono Marini e Cecconi e Ospiti del Mondo, con prodotti come The Stretch Linen, la lana lavabile H2Wool e il cashmere riciclato ReaLuxury.

Nel 2023 l'azienda ha prodotto e diffuso MI - Manufacturing Intelligence, la prima web series dedicata al dietro le quinte di



un'azienda tessile. In dieci reel di massimo 2 minuti ciascuno, la docu-serie mostra come nascono nuovi tessuti: dall'idea al-

la ricerca e valorizzazione del patrimonio creativo aziendale, fino alla sostenibilità ambientale. La serie mostra l'ispirazione creativa, le ricerche negli archivi aziendali, la produzione e i rapporti con i clienti. La «Manufacturing Intelligence», l'intelligenza manifatturiera, si basa su heritage aziendale, nuove tecnologie e capacità di offrire soluzioni su misura di un'azienda nata negli anni '40 e sempre rimasta a conduzione familiare. La produzione ha superato il milione di visualizzazioni ancor prima del lancio dell'ultimo episodio. Girata in formato 9:16 per smartphone, la serie è disponibile sulla pagina Instagram @marini_industrie.

LE CRITICITÀ

«E' fondamentale incentivare la collaborazione fra le diverse realtà della filiera»

Confartigianato
IMPRESE PRATO ©

i@



INTELLIGENZA
Artigiana

#Costruttori di Futuro

#NoiConfartigianato

Confartigianato promuove ed esalta l'intelligenza artigiana per costruire un modello di sviluppo economico e sociale sostenibile e a dimensione umana, ricco della creatività e delle competenze inimitabili delle piccole imprese italiane.

WWW.PRATO.CONFARTIGIANATO.IT





Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Toscana Centro

€107.000
GRAZIE
A CNA!!!



Un aiuto concreto
alle imprese
alluvionate

IL VALORE DI ESSERE ASSOCIATI

www.cnatoscanacentro.it

IL DISTRETTO OLTRE

I progetti di sviluppo

Non solo abbigliamento

«Ecco le tante anime del tessile di qualità»

L'esperienza di Pointex

Marco Ranaldo racconta un altro volto del distretto pratese, in grado di eccellere nelle lavorazioni per diversi settori oltre a quello della moda. Dal bedding al brico, dalle calzature all'automotive fino alle moquette

PRATO

Quando si parla di tessile si parla di Prato e del suo distretto. Quando a Prato si parla di tessile si intende il tessile per abbigliamento. Una rete di circa 300 lanifici e ca 2500 terzisti tutti orientati prevalentemente a questo settore. Ma Prato non è solo abbigliamento. Convivono nel nostro distretto anche altre anime tessili come l'arredamento, il bedding, gli accessori ed il tessile tecnico-industriale. Si producono a Prato in maniera importante tessuti per il settore automotive, per calzature, feltri ed ovatte per imbottitura o geotessili, moquettes ed altro ancora. Un tessile diverso che aumenta di anno in anno il suo peso specifico nella economia del distretto e che spesso non è conosciuto se non dagli addetti ai lavori. Aziende prevalentemente strutturate, con produzioni integrate, di dimensioni anche rilevanti, con personale e macchine al loro interno. Aziende che sono bene inserite nel distretto pur essendo, in grande parte, autonome dal distretto. La Pointex ad esempio con i suoi circa 130 collaboratori è un esempio di que-

sto tessile parallelo. Attiva in diversi settori come il Bedding, i tessuti tecnici per automotive, l'office, la calzatura, il brico ed i tessuti e le moquette per il mondo dell'expo event & show, combina, partendo da una unica base produttiva, materiali anche molto diversi tra di loro, in un mix armonico di ricerca stilistica e produzione industriale (vengono tessuti circa 12-13.000 chili al giorno) in un processo trasversale unico nel suo genere.

Facendo della contaminazione tra i vari settori il punto di forza è la propria proposta commerciale. In previsione da quanto stabilito dalle nuove normative europee in materia di Epr (responsabilità estesa del produttore), ad esempio, ha recentemente avviato un progetto denominato «Zero waste» che prevede il recupero degli sfridi della propria produzione e di quella dei materassifici suoi clienti. Sfridi che vengono lavorati all'interno del processo di rigenerazione tipico del distretto fino ad ottenere un nuovo filato che viene riutilizzato nella propria tessitura per la realizzazione di nuovo tessuto con il quale produrre nuovi materassi o nuovi letti. Un esempio perfetto di economia circolare. In una

Attenzione all'ambiente

ECONOMIA CIRCOLARE



Zero Waste, una tecnica per riciclare anche i materassi

Gli sfridi sono rigenerati fino ad ottenere un nuovo filato che viene riutilizzato per realizzare nuovo tessuto con il quale produrre nuovi materassi o nuovi letti.



Marco Ranaldo, Ceo di Pointex

fase, come quella attuale, di progressivo cambiamento del mercato dell'abbigliamento determinato sia dalla concorrenza di Paesi con un minore costo di sistema che dal cambiamento del tipo di consumo dove si richiede un conseguente adeguamento del modello organizzativo della filiera produttiva tradizionale, è necessaria una sempre maggiore attenzione a questo tessile parallelo. Dobbiamo cercare, da una parte una contaminazione tecnica e stilistica che renda possibile l'allargamento della offerta commerciale al mondo della moda e dall'altra assimilare quelle caratteristiche industriali che sono proprie delle aziende pro-

duitive per trasferirle al mondo della moda. Avendo come obiettivo la creazione di un modello organizzativo che coniughi la creatività propria delle nostre filiere con impostazione industriale delle aziende di produzione dell'altro tessile. Mettere insieme logiche industriali e creatività. E' necessario impegnarsi in un processo di sviluppo di questo tessile parallelo che renda il distretto più resiliente ai cambiamenti dei mercati e meno dipendente dalla moda. Utilizzando le competenze esistenti nel distretto per allargare l'offerta tessile ad altri settori.

Marco Ranaldo
Ceo Pointex

L'indagine di PratoFutura

«Ci aspetta l'aggregazione delle imprese»

PRATO

Nata nel 1983 per iniziativa di un ristretto nucleo di imprenditori, PratoFutura ha continuato a svolgere la sua mission originaria: progettare soluzioni operative alle questioni che interessano la vita sociale ed economica del distretto. Essere punto di incontro e confronto tra le persone che hanno a cuore il futuro di Prato. Fornire

una visione rivolta all'area pratese anticipando l'evoluzione della città e della manifattura attraverso l'analisi delle tendenze e delle trasformazioni economiche e sociali. Ha sempre mantenuto negli anni la sua caratteristica di tavolo libero, trasversale, apolitico, apertivo, aperto a tutte le realtà del territorio. Oggi fanno parte di PratoFutura circa 100 soci tra imprenditori, professionisti e dirigenti. L'attuale Consi-

glio, in carica dal 2022 e presieduto da Marco Ranaldo, si è focalizzato nell'analisi della evoluzione del modello organizzativo del distretto attraverso una serie di incontri con esperti di economia, imprenditori di altre aree e professori universitari. Tra i progetti in corso, da segnalare 'Perimetro reale', un'indagine qualitativa sullo stato dell'arte del distretto. Il progetto è promosso da PratoFutura con Pin, Co-

mune di Prato e Confindustria Toscana Nord. I primi risultati emersi dalle interviste ad imprenditori, mostrano i temi caldi del distretto dalle aggregazioni al cambio generazionale. Ciò mostra che «non ci sono più aziende con un uomo solo al comando - commenta Ranaldo - Qualunque sia stato il passato e qualunque sia il presente tutti aspirano a un futuro fatto di network e aggregazione».



LANIFICIO F.LLI BALLI

PROUDLY WITH PASSION SINCE 1948



Lanificio Balli S.p.A - Via Bologna 106 - 59100, Prato - balli@balli.it - www.balli.it

MADE IN ITALY

LA FILIERA PRODUTTIVA

Problemi e prospettive

LE AZIONI PER IL FUTURO

Mappatura delle imprese e gap generazionale

Innocenti: «Necessario capire come essere più attrattivi per le giovani generazioni»

Nel distretto pratese è in corso un lavoro di mappatura con modalità diverse, a livello di aziende e delle loro filiere, per la diffusione delle certificazioni Grs, che costituirebbe un passo decisivo verso la tracciabilità. Anche questo è un obiettivo, così come le competenze e il

ricambio generazionale. «Nonostante il periodo non brillante, il nostro settore ha sempre più bisogno di figure preparate tecnicamente per affrontare al meglio le sfide del mercato mondiale – conclude Innocenti –. Dobbiamo capire come essere più attrattivi per i giovani».



L'export dei filati pratesi come sta andando? Gli ultimi dati disponibili, relativi al 1° trimestre 2024, segnano +16,9% rispetto al 4° trimestre 2023, su cui si sono abbattuti gli effetti dell'alluvione; ma se guardiamo il dato tendenziale, il confronto con il 1° trimestre 2023, siamo a -13%.

Un nuovo slancio per il «polmone» terzista

«Investire in processi produttivi moderni»

Innocenti, coordinatore dei filatori di Ctn, analizza la situazione attuale: «Serve subito un approccio differente nella catena del valore»

PRATO

Gabriele Innocenti, direttore di filati Omega di Vaiano e coordinatore dei produttori filati di Confindustria Toscana Nord, è stato uno degli imprenditori simbolo di un'alluvione che ha messo sotto scacco il distretto. Tutti ricordano il suo appello accorato davanti al ministro Tajani nel salone consiliare di Prato, subito dopo l'alluvione che ha devastato la sua azienda con sede a Vaiano, nella Vallata pratese. **E' stato fatto qualcosa di concreto per Prato e le sue aziende dopo quel disastro?**

«Purtroppo i fondi stanziati per le aziende sono troppo esigui e i ristori, a fronte di danni di oltre 2 miliardi, sono stati praticamente inesistenti. Solo le aziende assicurate hanno avuto parziali indennizzi; le altre hanno dovuto ricorrere a investimenti propri e molte purtroppo non ce l'hanno fatta. Di quanto chiedevamo nell'immediato, richieste di buonsenso per non gravare sul piano fiscale e contributivo su aziende che erano in ginocchio, è stato accolto poco o niente».

Quali sono le attuali carenze? «Abbiamo bisogno di infrastrutture adeguate a un mercato sempre più veloce: dalle vie di comunicazione alla trasmissione dati, siamo ancora indietro rispetto ai nostri competitor europei. Prendiamo ad esempio il Portogallo, paese con una forte tradizione tessile: il suo PIL non è tra i più elevati, la morfologia del suo territorio non è facile, eppure ha un sistema di viabilità invidiabile. Questo perché i portoghesi sono diventati sem-

pre più bravi a programmare, pianificare e intercettare i fondi europei. Non si può dire lo stesso dell'Italia, dove un altro fardello che pesa è la burocrazia: alle aziende viene fatto carico di troppi obblighi inutili».

Le materie prime si trovano?

«Vista la situazione dei mercati internazionali e in particolare lo stallo del mercato interno cinese, le materie prime hanno una domanda stagnante e si trovano facilmente. Attualmente il problema non è il reperimento delle materie prime ma l'assottigliarsi degli ordinativi».

Con effetti a cascata su tutta la filiera, naturalmente.

«Naturalmente. E non è un fenomeno estemporaneo, ma un processo che sta erodendo da tempo la capacità produttiva del distretto. Il polmone delle aziende terziste si sta sgonfiando di anno in anno. Dobbiamo



Gabriele Innocenti, coordinatore dei produttori di filati di Confindustria Toscana Nord

investire, come aziende, in processi produttivi moderni e performanti, con bassi impatti ambientali. Non è pensabile delegare in toto i problemi produttivi alla filiera a monte. Il famoso 'fare squadra' deve assumere un significato diverso, che coinvolga l'intero processo produttivo inclusa la committenza».

Come è modificata la produzione di filati per maglieria con i cambiamenti climatici?

«Le differenti necessità legate al mercato o al cambiamento climatico portano con sé un 'alleggerimento' di composizioni e di titolazioni. Ma i filati sono un semilavorato, per cui sarà la differente applicazione nei prodotti finali, siano essi capi finiti di maglieria o tessuti, a determinare la realizzazione di prodotti più in linea con le richieste di maggiore leggerezza o di tendenza moda. Il mercato è fiacco: gli ordinativi sono molto inferiori al 2023 e i clienti non programmano e non danno indirizzi».

La ricerca di nuove fibre sostenibili sta generando un volano nella ricerca di nuovi blend.

«E' impressionante il movimento delle varie start-up per lo studio di nuove soluzioni green dei prodotti a fine vita. Il maggior ostacolo è rappresentato dalla capacità di portare la produzione delle nuove fibre a dimensione industriale, alimentata da una domanda sufficiente del mercato. L'esempio della bancarotta di Rennewcell, ora Circuloise, è sotto gli occhi di tutti. Il riciclo chimico sembra quello che ha maggiori chance di successo per rispettare i parametri eco-tossicologici del mercato europeo».

Sa.Be.

La sfida dell'energia rinnovabile

«Dobbiamo creare impianti consortili»

Un invito agli imprenditori per ridurre i costi e diminuire l'impatto ambientale

PRATO

L'energia è un tema molto sentito in tutto il mondo tessile e i produttori di filati non fanno eccezione. Un tema, peraltro, a due facce: i costi ma anche l'impatto ambientale.

«Sarebbe bellissimo valorizzare le aziende del distretto tessile pratese con produzioni proprie di energia rinnovabile – osserva Gabriele Innocenti –. Le aziende potrebbero fare fronte comune per investire in impianti consortili di grande capacità produttiva di energia rinnovabile. Il mercato sta guardando all'im-



pronta ambientale dei prodotti e alle tecniche come l'LCA-Life Cycle Assessment per valutare

gli impatti e avere dei parametri che consentano di migliorare le performance. Dobbiamo fare un salto di mentalità, perché tutto questo ce lo chiede il nostro pianeta, prima ancora del mercato. Produrre sapendo di non impattare dà una sensazione impagabile. Oggi forse un libro dei sogni, ma domani chissà». Tra le azioni in campo da parte del Gruppo produttori filati c'è anche la volontà di «censire in maniera dettagliata le aziende produttrici di filati, per avere in mano i dati reali ed individuare azioni mirate al miglioramento del nostro distretto produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN VISIONE DIVERSA

«I problemi produttivi non vanno delegati in toto alla filiera a monte: va coinvolta la committenza»

FIBRE SOSTENIBILI

«E' impressionante il movimento delle start-up per lo studio di soluzioni green dei prodotti a fine vita»



rifinizione
vignali s.p.a.



**70 anni di esperienza e qualità nel finissaggio
e nella lavorazione di tessuti
per arredamento e abbigliamento**
Trattamenti tecnici speciali, sempre nel rispetto dell'ambiente

Rifinizione Vignali: tradizione e innovazione

La Rifinizione Vignali è un nome che da anni rappresenta una garanzia nell'universo del finissaggio, garanzia di qualità, ma anche di modernità, dato che le lavorazioni che l'azienda pratese oggi offre sono ormai numerose e all'avanguardia. Proprio la qualità del servizio è il fil rouge dei 76 anni di attività. Un altro punto fermo è la proprietà, sempre della famiglia Vignali. L'attività della Rifinizione Vignali infatti è iniziata nel 1947 quando Silvio Vignali inizia la sua attività di imprenditore artigiano occupandosi della garzatura di coperte. Negli anni '54/'55, lo affianca il figlio Ivo che porta un vero e proprio giro di boa nell'attività imprenditoriale. Innanzitutto un ampliamento della tipologia di tessuti lavorati, in seconda battuta l'allargamento del giro di affari in un'ottica sempre più industriale. Ivo Vignali è oggi presidente del Consi-

glio di amministrazione, ma è affiancato dalla terza generazione, le figlie Barbara e Silvia.

Le novità nelle tipologie di lavorazioni fatte e di tessuti trattati sono soprattutto il finissaggio di tessuti pregiati e innovativi, tessuti anche rivolti al settore dell'arredamento e in questo caso si tratta di una novità per il settore pratese. Ulteriore passaggio sono le lavorazioni di finissaggio di tappeti di acrilico e pellicce ecologiche. Più recentemente la Rifinizione Vignali si è specializzata nei velluti e tessuti da arredamento per i quali è diventata un punto di riferimento per i produttori di questa tipologia di tessuti.

L'ampliamento delle lavorazioni offerte dalla Rifinizione porta ben presto, già negli anni '60, la necessità di un imponente rinnovamento del parco macchine, nel 1973 viene addirittura fondata una nuova

tintoria, la Ma-Vi, che affianca quella interna della Rifinizione Vignali. Parallelamente all'allargamento dei servizi offerti si allarga anche il mercato, i cui confini non sono più quelli del distretto, ma quelli nazionali prima e internazionali dopo. Oggi l'azienda conta un portafoglio di clienti consolidati che si fidano dell'esperienza e contano sulle innovazioni che Vignali garantisce. Attualmente la Rifinizione Vignali e la Tintoria MA-VI contano complessivamente circa 100 dipendenti. Forte è l'impegno nella ricerca di nuove tecnologie e nuovi trattamenti, nel miglioramento della qualità dei processi e dei servizi e nella sostenibilità delle lavorazioni, la Rifinizione Vignali infatti ormai da molti anni utilizza, in produzione, esclusivamente acqua proveniente dal depuratore appositamente trattata e resa idonea per tutti i processi produttivi.

Vignali spa

Via Palarciano, 90 - 59013 Montemurlo (PO)

Tel. 0574 682551 - Fax 0574 680640

www.vignali.com - rif.vignali@vignali.com

ECONOMIA CIRCOLARE

Il futuro è oggi

L'Hub tessile è realtà L'intuizione pratese che ridà vita ai rifiuti «Occasione di crescita»

La struttura da 29,5 milioni di euro è in fase di realizzazione in via Baciavallo. L'obiettivo è trattare 33.000 tonnellate di materiale all'anno derivanti dal post consumo e da scarti di lavorazione

PRATO

L'industria tessile è quarta nella speciale classifica dei settori che più di altri utilizzano materie prime e acqua dopo il settore alimentare, l'edilizia e i trasporti, e quinta per quanto riguarda le emissioni di gas serra. Si stima che meno dell'1% di tutti i prodotti tessili nel mondo siano riciclati in nuovi prodotti. Chiaro quindi che per il settore serva una svolta radicale. Lo chiede principalmente il 'New Circular Economy Action Plan' dell'Unione Europea, ribadendo in modo chiaro che questa svolta passa da molti fattori. E che deve mirare a rafforzare la competitività e l'innovazione soprattutto promuovendo prodotti tessili circolari e sostenibili.

Eccola, dunque, la sfida del Textile Hub di Prato, in costruzione all'interno del maggiore polo tessile europeo, realtà che storicamente vanta una competenza unica nelle produzioni riciclate e che ha l'ulteriore merito di essere riuscita a gestire e superare gli effetti della grande ristrutturazione che ha investito il sistema tessile dopo il 2000. L'obiettivo è quello di realizzare qui il principale Textile Hub nazionale, a fronte di un investimento di 29,5 milioni di euro, e i numeri del progetto sembrano in effetti confermare questa ambizione, visto che una volta in funzione, nel primo trimestre del 2026, l'impianto potrà trattare due tipi di flussi: 20.000 tonnellate di materiale all'anno (all'incirca l'intero fabbisogno regionale) derivanti dal

INNOVAZIONE

Il progetto ha ottenuto il secondo posto in classifica fra quelli presentati per accedere ai fondi nazionali del Pnrr

ciruito del post consumo e 13.000 tonnellate all'anno derivanti dal circuito del pre-consumo.

«Il Piano d'azione per l'economia circolare ha previsto una strategia d'azione, la Eu Textile Strategy, per sviluppare l'innovazione, sostenere nuovi modelli di business e ridurre gli impatti ambientali lungo tutta la filiera tessile, cercando di aumentare la sostenibilità, la riutilizzabilità e la riciclabilità degli indumenti», spiega il presidente di Alia Multiutility, Lorenzo Perra. «Il progetto dell'Hub Tessile risponde appieno a questi obiettivi e, grazie alla validità della sua proposta tecnologica, ha ottenuto il secondo posto in classifica fra quelli presentati per accedere ai fondi Pnrr. Rappresenta un'opportunità di crescita e uno strumento di creazione di valore per tutto il distretto pratese».

In particolare, una volta in funzione, il Textile Hub sarà l'unico impianto del genere in Italia a servizio di un intero distretto produttivo e l'unico ad utilizzare l'intelligenza artificiale e una tecnologia a infrarossi altamente evoluta per effettuare la cernita per

Valore aggiunto

MODELLO



Lorenzo Perra
presidente di Alia Multiutility

«Questo progetto di innovazione tecnologica sostiene nuovi modelli di business, è un'opportunità di crescita e uno strumento di creazione di valore aggiunto per tutto il distretto pratese»

I tempi di realizzazione

Impianto in funzione entro il 2026

PRATO

Il progetto del Textile Hub prevede la realizzazione, in via di Baciavallo, di un impianto di selezione automatica di rifiuti tessili, con capacità di circa 33.000 tonnellate all'anno, per garantirne il successivo riutilizzo e riciclo. L'impianto, il cui cantiere è partito a maggio, entrerà in funzione nella prima metà del 2026. A partire

dall'inizio del 2025 verrà avviata la costruzione dell'impianto di selezione automatica che utilizza l'Intelligenza artificiale (tecnologia Fibersort della ditta belga Valvan) e della linea di riciclo meccanico, costituita da una fase di pre-sfilacciatura. «Prato non è stata scelta a caso per ospitare questo impianto innovativo vista la grande tradizione storica nel riciclo tessile che può vantare. E' qui che l'ingegno e la laboriosità dei



Una cernita di stracci

colore e per composizione dei vari materiali tessili. Il materiale che in fase di selezione non risulterà idoneo al mercato dell'usato potrà infatti essere destinato al riciclo industriale. In particolare, di fronte a materiale in fibre nobili quali lana, cashmere e alpaca, questo potrà essere destinato al recupero delle fibre per ottenere materia prima utile alla produzione di nuovi filati e tessuti a forte impronta ambientale.

Silvia Bini

Grande tradizione

KNOW HOW



Alessandro Canovai
Direttore business ambiente Alia

«Prato è stata scelta grazie alla sua grande tradizione nel campo del riciclo tessile. Ora quella tradizione sarà portata a nuovi livelli di innovazione. Il Textile Hub non sarà solo un centro di raccolta e trasformazione dei rifiuti tessili, ma anche un luogo di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie»

pratesi hanno trasformato i rifiuti tessili in una risorsa preziosa, contribuendo alla crescita economica e alla sostenibilità ambientale della Toscana», spiega Alessandro Canovai, direttore dell'area Business Ambiente di Alia Multiutility. «Con il nuovo impianto intendiamo non solo onorare questa tradizione, ma anche portarla a nuovi livelli di innovazione ed efficienza. Sarà anche un luogo di ricerca e sviluppo».

Logo Firenze

NEW COUTURE

40 ANNI DI ARTIGIANALITÀ E DI SAPER FARE ITALIANO:
Un partner affidabile e completo al servizio dell' High fashion.

Gruppo  **PointeX** spa
CREATIVE FABRICS & CARPETS

www.logofirenze.com

IL TESSILE ETERNO

La città da scoprire

Museo del Tessuto, un'eccellenza Bozzetti, abiti e reperti antichi Un viaggio nella storia della moda

Fondato nel 1975 all'interno dell'istituto Buzzi, dal 2003 ha sede in pieno centro nell'ex cimatoria Campolmi. Punto di riferimento a livello internazionale, ha una collezione di 9000 tra accessori e capi d'abbigliamento.

PRATO

Il Museo del Tessuto di Prato è una tra le maggiori istituzioni europee dedicate alla valorizzazione del tessuto e della moda antica e contemporanea. Nato nel 1975 all'interno dello storico Istituto tecnico Tullio Buzzi, come supporto alla formazione nel settore tessile, dal 2003 il Museo occupa i prestigiosi spazi restaurati della ex cimatoria Campolmi, antico opificio tessile ed importante esempio di archeologia industriale del territorio.

Il primo nucleo si è costituito grazie alla donazione di un corpus di tessuti del XIV-XIX secolo da parte dell'imprenditore collezionista Lorian Bertini. Attraverso continue donazioni di enti privati e pubblici nonché di molti privati cittadini della città, le collezioni sono cresciute fino a raggiungere il patrimonio attuale, che è oggi di assoluto rilievo nel panorama internazionale. La collezione è costituita da oltre 9000 reperti antichi, tra cui tessuti, abiti, accessori ed illustrazioni di moda, che documentano la storia del tessuto



La collezione di stoffe contemporanee «Textile Library» è un archivio in continua evoluzione



Il Museo del Tessuto è una tra le maggiori istituzioni europee dedicate alla valorizzazione del tessuto e della moda

dall'era paleocristiana fino ai nostri giorni.

Il Museo si colloca in un territorio che vanta una tradizione tessile millenaria ed uno dei più importanti distretti produttivi di tessuti di cui si fa promotore attraverso le proprie attività culturali. Questo è uno degli elementi che distinguono il Museo, rendendolo un unicum nel panorama europeo: la collezione di tessuti contemporanei, chiamata Textile Library, è un archivio in continua evoluzione grazie al contributo delle aziende produttrici che forniscono campioni di tessuti sempre aggiornati, sostenibili e tecnologicamente avan-

zati. L'obiettivo è coinvolgere e educare alla cultura tessile le più diverse utenze, dal pubblico generico a quello più specializzato. Il percorso espositivo permanente è articolato in sei grandi aree tematiche.

La visita si apre con il locale Caldaia, unica testimonianza rimasta del glorioso passato dell'azienda sede del museo, prosegue nella sala più antica dell'intero complesso architettonico, dedicata all'esposizione delle collezioni storiche e si conclude con l'Area Materiali e Processi che racconta le principali fasi di lavorazione del tessuto terminando con una sezione de-

dicata alla sostenibilità nel settore tessile. La visita prosegue al piano primo nella sala Prato Città Tessile e nella sala Prato e il Sistema Moda dedicate alla storia della città, del distretto tessile e del prodotto dalle origini ad oggi.

Si.Bi.



La prima donazione fu un corpus di tessuti del XIV-XIX secolo dell'imprenditore Lorian Bertini

Un legame
con il passato

IN MOSTRA



Il genio di Walter Albini
primo stilista di prêt a porter

Il museo organizza mostre temporanee per approfondire aspetti specifici della storia del tessuto e della moda. Attualmente ospita una esposizione che rende omaggio a Walter Albini (1941-1983), protagonista assoluto della moda italiana tra gli anni Sessanta e Ottanta e considerato il primo stilista di prêt a porter. La mostra Walter Albini nasce grazie alla collezione donata al Museo da Paolo Rinaldi, collaboratore di Albini: un patrimonio che comprende oltre 1.700 oggetti e documenti appartenuti allo stilista. La mostra presenta materiali grafici, abiti, accessori e tessuti in gran parte inediti e mai esposti, che ricostruiscono la storia creativa di Albini, dalle prime esperienze come disegnatore di moda alle ultime collezioni degli anni Ottanta. Il percorso conduce alla scoperta di un autentico creatore di moda che ha vissuto l'entusiasmo, le fragilità e le contraddizioni di un sistema che sarebbe diventato il Made in Italy. Informazioni sul sito www.museodeltessuto.it.



L'interno del Museo del Tessuto dal 2003 all'interno della Campolmi



A cura di Speed

La creatività di Lyria incontra il Baharain

Nel quadro delle relazioni culturali bilaterali tra Italia e Bahrein, una delegazione di studentesse del *College of Art & Design della Royal University for Women* è partita per l'Italia, con il supporto dell'Ambasciata d'Italia in Bahrein, per una intensa settimana di formazione offerta da Lyria, azienda italiana del settore tessile con sede a Prato, espressione dell'eccellenza "Made in Italy".

Le partecipanti al progetto stanno sviluppando tessuti e disegni originali che incorporano la tradizione del Regno del Bahrein, con il supporto degli esperti italiani di Lyria. Il tessuto migliore riceverà un premio e le studentesse avranno la possibilità di esibire il risultato dei loro lavori in una mostra da realizzare nel 2025 a Manama insieme all'eccellenza dei prodotti di Lyria nella moda e nel tessile.

L'Ambasciatore d'Italia, Andrea Catalano, richiamando la forte collaborazione con la *Royal University for Women*, che ospita anche il Centro di Lingua e Cultura Italiana "Grazia Deledda", ha dichiarato: "Quando si parla moda italiana non ci si riferisce meramente a un prodotto commerciale bensì alla storia, ai valori e alla tradizione che essa racchiude. Questo approccio si coniuga



↑ L'inizio dell'Accademy con la presentazione dell'archivio aziendale di Lyria

perfettamente con la naturale propensione dell'industria tessile italiana verso la ricerca e lo sviluppo di nuove tecniche e metodi rispettosi dell'ambiente che danno vita a tessuti di alta qualità. Caratteristiche, queste, alla base del successo della moda e del design "Made in Italy", che li rendono un'eccellenza italiana riconosciuta come tale nel mondo, di cui Lyria è una tangibile

espressione. Condividiamo questi valori con le designer bahreinite che lavorano con entusiasmo a questo progetto, il quale ha il nostro pieno sostegno."

Il Prof. Jean Pierre El Asmar, Vice Presidente della *Royal University for Women*, ha sottolineato l'importanza che l'Università attribuisce al suo partenariato con l'Ambasciata d'Italia a Manama in diversi campi. "La creazione del Cen-

tro di Lingua e Cultura Italiana presso la *Royal University for Women* è un'opportunità unica per le studentesse di immergersi nella ricchezza e nelle bellezze della lingua italiana, della letteratura, dell'arte. L'Italia è nota per la sua influenza nell'industria della moda, riferimento per l'innovazione e l'artigianalità altamente apprezzata nel Regno del Bahrein. L'opportunità offerta alle nostre studentesse di fashion design di immergersi nella tradizione italiana con un'esperienza diretta presso la Lyria Academy ha un valore inestimabile."

"Crediamo - ha proseguito il Prof. El Asmar - che la sinergia tra l'expertise italiana e la creatività bahreinita non solo rafforzerà le capacità delle nostre studentesse ma contribuirà anche al riconoscimento della nostra tradizione nel mondo della moda" ha concluso.

"Siamo onorati di ospitare le studentesse del Regno del Bahrein nel nostro quartier generale a Prato. Come rappresentato dalla conchiglia del nostro logo - simbolo della libertà dell'oceano, il regno della creazione in cui immaginare e sperimentare - unire culture ed expertise diverse è sempre stato il mio approccio in Lyria. Credo fermamente che ogni tessuto abbia la propria storia e sono affascinato dalle capacità manuali, dalla tradizione e dal know-how degli artigiani locali. Sono molto curioso di vedere i risultati del lavoro delle nostre ospiti. L'entusiasmo di queste studentesse mi rende orgoglioso di essere parte di questo programma di scambio culturale che arricchisce entrambi", ha dichiarato Riccardo Bruni, proprietario e Direttore creativo di Lyria.



↑ L'Ambasciatore italiano a Manama saluta le ragazze in partenza per Lyria Accademy



LYRIA SRL • VIA VENEZIA 32 • MONTEMURLO (PO) • TEL.0574 797411 • LYRIA.IT

LA MOBILITA'

Le sfide future

Nuova via per le merci

Treno Prato-Livorno

«L'interporto aiuterà anche l'ambiente»

L'ad Napolitano: «E' un collegamento strategico che consentirà di togliere dalla circolazione l'equivalente di 1500 camion all'anno. Il nostro settore ha grandi potenzialità. Futuro molto promettente»

PRATO

Un Interporto al centro degli sviluppi intermodali e sostenibili su scala nazionale ed europea. E' la strada su cui sta lavorando e investendo l'Interporto della Toscana Centrale che proprio in questi giorni ha visto l'ufficialità del collegamento intermodale, su piattaforma ferroviaria, per il trasporto merci fra Prato e il terminal Darsena Toscana di Livorno. Un collegamento che in termini di logistica può diventare strategico anche a servizio del sistema economico della Toscana, in particolare dell'asse metropolitano Prato, Firenze, Pistoia e Lucca. A parlare degli sviluppi del polo di Gonfienti e di tutto il settore logistica e trasporti è l'amministratore delegato dell'Interporto della Toscana Centrale, Antonio Napolitano.

«Penso che il settore dell'intermodalità e degli interporti abbia un futuro molto promettente, specialmente considerando l'evoluzione della normativa europea. Penso al nuovo regolamento TEN-T e alla direttiva sul trasporto combinato. Queste iniziative offrono opportunità significative per migliorare l'efficienza e la sostenibilità del trasporto merci in Europa».

Ci spieghi meglio...

«Il nuovo regolamento TEN-T, ad esempio, mira a potenziare le reti transeuropee dei trasporti, promuovendo una maggiore interoperabilità e connettività tra i diversi modi di trasporto. Questo incoraggerà lo sviluppo di interporti e la creazione di corridoi multimodali più efficienti e integrati».

E quale impatto dalla direttiva

EUROPA

«Il regolamento TEN-T punta a potenziare le reti transeuropee dei trasporti per arrivare a sistemi più efficienti»

sul trasporto combinato?

«E' fondamentale per incentivare l'uso di modalità di trasporto più sostenibili, come il trasporto ferroviario e marittimo, riducendo così l'impatto ambientale del trasporto merci su lunghe distanze. Gli interporti possono svolgere un ruolo chiave nel facilitare lo scambio agevole tra diverse modalità di trasporto e promuovere l'adozione del trasporto combinato».

Quali altre sfide ci sono alle porte?

«La digitalizzazione dei processi logistici, tramite l'uso di piattaforme online e sistemi di tracciamento avanzati, sta migliorando l'efficienza e la trasparenza lungo l'intera catena di approvvigionamento».

E sul fronte della sostenibilità?

«Gli interporti stanno adottando misure concrete per ridurre l'impatto ambientale delle loro attività. Questo include l'introduzione di veicoli a basse emissioni o alimentati da energie rinnovabili, l'ottimizzazione delle rotte per ridurre i chilometri percorsi e le emissioni di anidride carbonica. Nonché l'implementazione di pratiche di imballaggio ecosostenibili e il ricorso a soluzioni di riciclo e riutilizzo dei materiali».

I numeri e il servizio

SOSTENIBILITA'



Un convoglio di 500 metri

Il treno, grazie ai suoi 500 metri di lunghezza, consentirà di togliere dalla circolazione l'equivalente di 1500 camion all'anno. Avrà un impatto in termini di risparmio energetico e di riduzione del traffico.



Antonio Napolitano e Matteo Gasparato, presidente Uir

Ci parli della novità del collegamento col terminal Darsena Toscana di Livorno.

«E' un collegamento strategico per lo sviluppo dell'intermodalità e per la sostenibilità ambientale. Il treno, grazie ai suoi 500 metri di lunghezza, consentirà di togliere dalla circolazione l'equivalente di 1500 camion all'anno. Avrà un impatto anche in termini di risparmio energetico e di riduzione del traffico».

bl

La battaglia da vincere

AZIONI CONCRETE



Veicoli a basse emissioni e risparmio dei chilometri

Gli interporti stanno adottando misure concrete per ridurre sempre di più l'impatto ambientale delle loro attività. Questo include l'introduzione di veicoli a basse emissioni o alimentati da energie rinnovabili e l'ottimizzazione delle rotte per ridurre i chilometri percorsi.

Il quadro

Il ruolo strategico dentro l'Uir

PRATO

Nello sviluppo in chiave europea dell'Interporto di Prato un ruolo strategico è assunto anche dalle relazioni all'interno di Uir, l'Unione Interporto Riuniti. Una rete nazionale degli interporti dispone di circa 43 milioni di metri quadrati di aree fra servizi logistici, terminal e magazzini, all'interno delle quali operano 1.200 aziende di

trasporto con oltre 20.000 addetti. Un'associazione di cui l'amministratore delegato dell'Interporto di Prato, Antonio Napolitano, è vicepresidente nazionale. «Fra le varie deleghe - spiega Napolitano -, voglio sottolineare per Prato e per la Toscana soprattutto l'importanza della gestione dei rapporti con le Dogane. Un ruolo fondamentale per consolidare il percorso già intrapreso con le Dogane regionali. Ricordo che a

Prato c'è la possibilità di creare uno dei poli doganali più strategici d'Italia, elemento che garantirebbe ulteriore sviluppo e opportunità a tutto il territorio». Tra gli obiettivi della Uir c'è anche lo sviluppo di efficienti collegamenti tra interporti e porti italiani, ma anche la semplificazione amministrativa e fiscale per le società di gestione interportuale, la soluzione della questione relativa all'Imu, e il progetto relativo alla digitalizzazione.



mm **marini**industrie SpA

Via Prato 39, 59013 Montemurlo
Tel. +39 0574 637601

www.marini-industrie.it

marini@marini-industrie.it

MILANO UNICA

Eccellenze del made in Italy

La vetrina internazionale del tessile

«La crisi congiunturale si supera puntando su qualità e ricerca»

L'analisi di Maurizio Sarti, ceo di Faliero Sarti e rappresentante del distretto nel Comitato di presidenza. Ecco lo stato di salute dei produttori di tessuti: dal revenge shopping fino all'attuale frenata sugli ordini

PRATO

La stagione delle fiere è entrata nel vivo. Dopo Pitti Filati della scorsa settimana alla Fortezza da Basso di Firenze, si avvicina a grandi passi l'appuntamento con il salone del tessile e degli accessori Milano Unica, giunto alla 39esima edizione. Negli spazi di Rho Fiera Milano dal 9 all'11 luglio si incontrano i maggiori produttori italiani ed europei, affiancati dai produttori degli Osservatori Giappone e Corea, per presentare le proposte autunno-inverno 2025-26. Le imprese pratesi parteciperanno in numero consistente a questa edizione della fiera milanese: 118 espositori contro i 95 della corrispondente edizione del 2023 e i 101 di gennaio 2024. Sono 18 (contro, rispettivamente, 55 e 20) i partecipanti a Première Vision da oggi al 4 luglio. Un quadro che evidenzia l'apprezzamento per Milano Unica, le sue strategie e la sua organizzazione, ma che costituisce anche un manifesto programmatico del tessile pratese, sempre più orientato verso il profilo elevato che carat-



La 39esima edizione si svolgerà dal 9 all'11 luglio a Rho Fiera Milano, dislocata in quattro padiglioni



C'è grande attesa per la tre giorni di Milano Unica, il salone internazionale del tessile e degli accessori di alta gamma

terizza la fiera milanese. Il salone si delinea sempre più come riferimento per i brand del lusso, a caccia di qualità e innovazione. Una crescita della fiera alla quale ha contribuito Prato ed il know how dei suoi imprenditori. Infatti, da poche settimane il distretto è rappresentato nel Comitato di presidenza di Milano Unica da Maurizio Sarti, Ceo del lanificio Faliero Sarti, come invitato permanente. «Siamo sempre stati propositivi, come quando abbiamo suggerito di anticipare la fiera a luglio, data più compatibile col mercato – dice Sarti – Milano Unica è una fiera più piccola rispetto a Parigi, ha

deciso di mantenere la sua identità di salone delle eccellenze della moda, di ricerca e di innovazione. Una specializzazione riconosciuta dalle tante richieste di partecipazione, ben vagliate secondo il target di MU».

Come arriva il distretto alla kermesse di luglio? «Da settembre c'è poco lavoro per via di quell'acquisto over da parte dei brand: prima il revenge shopping poi i problemi di approvvigionamento dei materiali per cui le consegne si sono allungate tanto. Oggi i brand si sono trovati con magazzini pieni e con prodotti difficili da vendere anche a sconto: ciò ha generato

uno stop di ordini. Arriviamo con buone speranze: i clienti cercano il prodotto moda legato a ricerca e qualità. Prato è in una situazione migliore rispetto ad altri distretti: parlerei non di una crisi strutturale ma di carattere congiunturale».

Sara Bessi



I visitatori possono esplorare a Milano un universo di tessuti che va dai classici cotoni alle lane

La buona pratica

WETEX E LA SOSTENIBILITÀ



I campioni tessili saranno moquette per la 40esima edizione

Milano Unica parla pratese non soltanto per la presenza di tante realtà del distretto, ma anche per una mossa innovativa nel segno del riciclo. Alla fine dell'edizione, i campioni tessili esposti nell'area MU Tendenze Sostenibilità, così come quelli usati per il progetto editoriale di e-MilanoUnica Connect, saranno conferiti a Wetex, rete di imprese del distretto pratese, che li riciclerà per produrre materiale per l'allestimento della successiva edizione. Wetex riesce a riciclare qualsiasi scarto tessile pre e post-consumo, anche indifferenziato e altrimenti destinato alla discarica o alla termo-valorizzazione. Ne risultano prodotti per l'edilizia, per l'isolamento termo-acustico, per l'arredamento e per il packaging. Così i campioni tessili delle aziende espositrici, diventeranno moquette dell'area MU Tendenze Sostenibilità per la 40esima edizione. Cammineremo sulle collezioni della stagione precedente: un'azione circolare che contribuirà alla sostenibilità ambientale dell'evento.



Maurizio Sarti e gli stand delle passate edizioni di Milano Unica





“I materiali che indossiamo sono la sintesi dei valori in cui crediamo”

www.filatiomega.it

IL DISTRETTO

Le nostre eccellenze

Il tessile è anche chimica Tintoria e nobilitazione i segreti di un settore in continua evoluzione

Batte un cuore pratese nell'associazione Aictc Centro Italia, la più numerosa a livello nazionale. Per la prima volta una mostra sull'arte chimico-tintoria

PRATO

Aictc acronimo di Associazione Italiana di chimica tessile e coloristica, è stata fondata a Milano nel 1925 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e la conoscenza scientifica nel settore della chimica tessile e coloristica. La Aictc è un'associazione scientifica e culturale senza fini di lucro, dedicata a creare e mantenere relazioni permanenti tra gli associati italiani e le associazioni estere similari.

La missione di Aictc è la divulgazione tecnico-scientifica nei settori tessile, chimico, chimico-tessile, meccano-tessile e affini. Lo scopo è migliorare e creare competenze tecniche agli associati. «Svolgiamo attività di divulgazione attraverso la pubblicazione di un bollettino quadrimestrale e una monografia annuale di libera consultazione. Supportiamo la pubblicazione di testi tecnici e divulgativi pertinenti alle attività dell'associazione e offriamo corsi di formazione personalizzati per il personale. Collaboriamo inoltre con aziende per sviluppare standard di laboratorio in ambito tessile o chimico», spiega l'associazione.

La sezione Centro Italia di Aictc, fu fondata il 2 giugno 1962 grazie all'impegno di Guglielmo Panconesi, che ne fu il primo presidente, la sezione è stata inizialmente creata come sezione di Prato. Negli anni, la sezione Centro Italia ha visto una crescita progressiva diventando intorno al 2000 la sezione con più iscritti a livello nazionale, rappresentando circa il 30% del totale nazionale. Nonostante la crisi del settore nell'ultimo decennio abbia portato a una riduzione del numero di associati, la sezione Centro Italia



continua a essere la più numerosa, rappresentando oltre il 50% del totale nazionale. Un successo ottenuto anche grazie ai presidenti che si sono succeduti, tra cui Franco Falco Di Medio, Stefano Panconesi, Piero Scunzia, Massimo Bigagli, Antonio Mauro. La sezione Centro Italia ha supportato la crescita professionale dei tecnici del settore mediante convegni e corsi che hanno spesso ricevuto interesse e apprezzamento a livello nazionale, colmando un vuoto lasciato dalle grandi case di colo-

ranti che hanno smesso di organizzare conferenze e seminari. La vera forza della sezione di Prato risiede nella capacità di riunire i propri soci non solo per appuntamenti tecnici, ma anche per eventi ludici. Le tradizionali cene di luglio e dicembre, insieme alla storica gita sulla neve, giunta quest'anno alla 49ª edizione, sono occasioni conviviali che favoriscono l'incontro e il confronto tra soci, colleghi e amici.

La mostra fotografica «L'arte della tintura e della nobilitazio-



Aictc, l'Associazione Italiana di chimica tessile e coloristica, è stata fondata a Milano nel 1925 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e la conoscenza scientifica



Gli scatti di Martino e Vinattieri hanno catturato momenti significativi e dettagli della lavorazione

ne: la Prato di ieri, di oggi e di domani» organizzata a Palazzo Buonamici è stata un evento straordinario che ha attirato l'attenzione di appassionati e professionisti del settore tessile, così come del pubblico generale. Gli spettatori hanno avuto l'opportunità di immergersi nel mondo tessile pratese attraverso gli scatti di Simone Martino e Christian Vinattieri. La mostra ha offerto uno sguardo ravvicinato sulle tintorie e le rifiniture, mettendo in luce i volti che hanno segnato la storia di Prato e coloro che ancora oggi lavorano instancabilmente. «È stata la prima volta che la chimica tintoria entra al centro di un'iniziativa pubblica. Le tintorie sono state troppo spesso in secondo piano rispetto ai lanifici, ma oggi diamo loro il giusto risalto», commenta Gianni Vannucchi, presidente Aictc.

La mostra è stata un evento immersivo e coinvolgente, con laboratori di studio del colore e di riconoscimento delle fibre tessili: le attività interattive hanno permesso ai partecipanti di apprendere in modo coinvolgente e divertente, portando a casa conoscenze uniche e preziose. Patrocinata dalla Provincia di Prato e da Confindustria Toscana Nord, la mostra è stata aperta a tutti e ha visto la partecipazione di chimici esperti come Lorenzo Ciano, Paolo Maselli, Marco Pugi, Marco Zinna, Adriano Gori e molti altri. Questi

esperti hanno svolto il ruolo di tutor, guidando il pubblico attraverso il percorso espositivo e fornendo spiegazioni dettagliate sui processi di tintura e nobilitazione.

La mostra ha rappresentato un viaggio emozionante attraverso la storia tessile di Prato. Gli scatti di Martino e Vinattieri hanno catturato momenti significativi e dettagli del processo di lavorazione tessile, dalle vasche di tintoria al vapore delle ramose, raccontando storie di dedizione, maestria e innovazione.

Le fotografie hanno mostrato non solo le tecniche e i processi, ma anche le persone dietro le quinte, i lavoratori e gli artigiani che, con passione e competenza, mantengono viva la tradizione tessile pratese. I volti ritratti nelle immagini hanno raccontato storie di generazioni di lavoratori che hanno contribuito allo sviluppo e alla crescita di uno dei settori più importanti per l'economia e la cultura di Prato. La chimica tintoria è fondamentale per ottenere colori vibranti e duraturi sui tessuti, unendo competenze scientifiche a un'intuizione artistica. Per continuare a prosperare e portare avanti le numerose iniziative, l'associazione ha bisogno di nuovi iscritti. Possono iscriversi tutti i chimici d'Italia che abbiano compiuto 18 anni. Scrivere una mail a segreteria@prato.aictc.org.

Si.Bi.



Lo scopo è migliorare e creare competenze tecniche attraverso momenti di studio e di confronto



L'associazione chimici tintori ha un cuore pratese

AL CENTRO IL NOSTRO AGIRE RESPONSABILE

Costruiamo relazioni di fiducia con le persone e le comunità.
Il nostro impegno concreto si realizza attraverso il nostro agire responsabile.
Per scoprire quali sono le nostre azioni sostenibili vai su
corporate.estra.it/sostenibilita
e seguici sui nostri profili social.

#presentesostenibile



IL DISTRETTO

Le nostre eccellenze

Il lanificio Fratelli Balli

«Ricerca, sviluppo e nuove assunzioni Con la forza under 30»

I manager della storica azienda pratese hanno in programma un piano di investimenti per rendere l'immobile più efficiente. E la fabbrica si apre alla città: «Fuori dai tempi chiudersi nelle mura»

PRATO

Tradizione, ricerca e innovazione. In queste tre parole è racchiusa l'anima del Lanificio Fratelli Balli, azienda inserita all'interno del Fabbricone Storico di via Bologna a Prato, uno degli insediamenti produttivi più longevi del distretto tessile. Un'impresa che sotto l'impulso del nuovo management sta scommettendo sul futuro, con una politica di assunzioni under 30, con un piano di investimenti per efficientare l'immobile di oltre 25mila metri quadri e con un'attività di ricerca e sviluppo per provare ad anticipare i tempi e le mode. Un'azienda che al proprio interno ha un ciclo produttivo completo, quasi un unicum nel distretto laniero, che consente la realizzazione di tessuti che vengono esportati in ogni angolo del mondo. Si parla principalmente di capispalla, come cappotti e giacche, ma in assoluto viene coperto tutto il segmento dell'abbigliamento, tailoring compresi.

«Cerchiamo contagiatori di entusiasmo – raccontano Leonardo e Rossano Raffaelli e Manuel Hoechel, nuovo management del Lanificio Fratelli Balli –. In un periodo di grandi cambiamenti per il distretto noi abbiamo deciso di investire nel futuro, perché è dai periodi di difficoltà che vengono fuori le idee per scrivere un'altra storia e rinnovare ancora una volta il distretto. In tal senso vanno le assunzioni under 30, per lo più femminili, per portare in azienda idee innovative, nuove

FILOSOFIA

«Ora cerchiamo contagiatori di entusiasmo. Vogliamo puntare sul futuro grazie ai nostri giovani»

competenze ed entusiasmo. E sempre in questa direzione va il gioco di squadra con tutto il distretto: chiudersi nelle mura della propria impresa è un concetto ormai fuori dai tempi. In un momento particolare sul fronte economico-produttivo è sicuramente importante fare squadra, unendo le competenze per raggiungere un risultato comune».

A proposito di rapporto sempre più stretto con la città, proseguono le iniziative di «apertura» del Lanificio Fratelli Balli/Fabbricone Storico. Dopo il successo nazionale dell'evento di settembre 2023 «4Sustainability», è stata poi la volta delle Giornate Fai, di Ruote nella Storia e pochi giorni fa del passaggio della Mille Miglia. Eventi che hanno portato al Fabbricone Storico/Lanificio Fratelli Balli migliaia di persone, tutte affascinate dal racconto dell'anima della fabbrica. E qualcuna anche commossa dal rivedere il vecchio luogo di lavoro o di ritrovare nelle foto storiche i loro familiari.

«Stiamo portando avanti una politica aziendale di 'apertura' non solo alla città ma anche su scala nazionale, che possa porta-

La grande corsa

MILLE MIGLIA



La tappa speciale dentro la storia

Anche la Mille Miglia ha fatto tappa nella fabbrica pratese, portando al Fabbricone Storico/Lanificio Fratelli Balli migliaia di persone, tutte affascinate dal racconto dell'anima dell'azienda.

La collaborazione

Tanti tessuti per il Polimoda

PRATO

Jacquard, herringbone, tessuti da mano shetland arricchiti da preziose applicazioni. E ancora accoppiati e spalmati per un look innovativo. Sono solo alcuni dei tessuti realizzati dal Lanificio Fratelli Balli di Prato per i giovani stilisti del Polimoda, la scuola internazionale del settore fashion di Firenze. Una collaborazione che va avanti dal 2023 e che di recente ha visto

sfilare i capi realizzati con i tessuti Balli al Graduation Show 2024, allestito a Villa Palmieri a Firenze. Un momento nel quale i giovani stilisti iscritti al Polimoda hanno dato sfoggio della loro creatività di fronte a un pubblico di addetti ai lavori, appassionati, imprenditori e istituzioni. Un evento a cui ha preso parte lo stesso Lanificio di via Bologna. Cinque i giovani che hanno collaborato assieme all'ufficio stile del Lanificio Fratelli Balli e che hanno avuto la possibilità di



Leonardo e Rossano Raffaelli con Manuel Hoechel, nuovo management

re le persone a riscoprire il Fabbricone Storico/Lanificio Fratelli Balli e a vedere con i loro occhi come si coniugano nello stesso luogo tradizione secolare e innovazione – concludono i due fratelli Raffaelli e Hoechel –. Abbiamo allestito anche una nuova stanza eventi, che di volta in volta ospiterà i vari stand di Milano Unica, ricordando continuamente quelli che sono i tratti distintivi dell'azienda con i mood scelti per le varie edizioni della fiera».

Identità precisa

STANZA PER GLI EVENTI



Leonardo Raffaelli
Uno dei soci del lanificio

«Abbiamo allestito anche una nuova stanza destinata agli eventi, che di volta in volta ospiterà i vari stand di Milano Unica, ricordando continuamente quelli che sono i tratti distintivi dell'azienda con i mood scelti per le varie edizioni della fiera».

esporre le loro idee in azienda, nei locali del Fabbricone Storico, per poi vedere nascere i tessuti più adatti per abito e modello che intendevano raffigurare. Poi, come detto, i capi sono andati in passerella, fra gli applausi, a Villa Palmieri. «La collaborazione col Polimoda è un'esperienza molto positiva, che ci permette di stare a contatto con giovani talenti, le cui idee sono sempre più presenti all'interno delle creazioni delle case di moda» spiegano dal Lanificio.

IL DISTRETTO

Le nostre eccellenze

Le sfide da vincere sul mercato AZeta filati punta sul green «Sostenibilità e innovazione»

Il gruppo nato negli anni Settanta è oggi all'avanguardia sul fronte delle certificazioni. La nuova collezione è proposta in sei tematiche di lavoro diverse: ecco le caratteristiche

PRATO

Il gruppo AZeta filati nasce e si sviluppa, dagli anni Settanta, nel contesto del distretto tessile valbisentino. Si tratta di uno dei più antichi e prestigiosi comparti produttivi d'Italia caratterizzato da una lunga storia fatta di solida tradizione e intelligente innovazione. Negli anni questo settore ha sempre vissuto alti e bassi e oscillazioni di mercato attraversando trasformazioni economiche e tecnologiche che ne hanno plasmato la sua identità per come la possiamo cogliere oggi. Il momento che attraversiamo infatti non è fatto di stabilità: usciti dalla pandemia siamo entrati nella tensione della guerra e delle sue strategie geopolitiche. Il tessile pratese ne sta risentendo, trovandosi di fronte a cambiamenti molto forti nelle modalità di acquisto dei buyer tradizionali che segnano nuove sfide e opportunità che devono essere colte e perseguite per non rischiare di interpretare in modo non funzionale le richieste di un mercato veloce e personalizzato.

«**Il gruppo** AZeta filati – sottolineano dall'azienda – cercando di conciliare la propria eredità storica con le esigenze di un mercato globale in continua evoluzione, si è strutturato per essere ciò che necessariamente deve essere: un'azienda che interpreta il suo mercato di riferimento facendo della velocità esecutiva, dell'innovazione e della tecnologia, della qualità produttiva, della sostenibilità e dell'attenzione per il cliente le caratteristiche distinguibili della propria identità aziendale fondata sul rispetto e sulla qualificazione delle proprie risorse umane».

Ogni momento di crisi è, in modo figurato, anche un momento di selezione dove le aziende sono spinte, in modo più o meno consapevole, a compiere delle

IL CONTESTO

«Il mercato globale ormai è in continua evoluzione, ma siamo preparati»



Alessandro Aiazzi, titolare del gruppo AZeta filati. L'azienda punta tutto sulla sostenibilità e la ricerca per vincere le sfide dell'innovazione



scelte e a prendere decisioni che consentiranno loro di continuare ad essere interpreti del loro mercato di appartenenza oppure a rimanerne travolte. Negli ultimi decenni, il settore tessile pratese ha affrontato diverse crisi. La globalizzazione ha portato a una forte concorrenza da parte di paesi con costi di produzione più bassi, come la Cina e l'India. Questo ha causato una diminuzione della domanda per i prodotti tessili pratesi e la chiusura di molte aziende storiche. «Più che reagire, connotazione che porta con sé una dinamica sempre emotiva, in queste situazioni bisogna agire in modo appropriato e lungimirante facendo le scelte giuste sulle persone, sui prodotti e sulle strategie

aziendali – continuano dall'azienda – Per quanto riguarda l'interpretazione del mercato, il gruppo AZeta filati dispone del brand Mr Joe per provvedere alle esigenze dei filati fantasia di fascia alta». Le collezioni sono state presentate nell'ultima edizione di Pitti Filati andata in scena la settimana scorsa a Firenze.

La nuova collezione autunno/inverno 2025/2026 è organizzata in gruppi di articoli destinati a sviluppare collezioni di maglieria per ogni stile di vita. La massima attenzione è posta, come sempre, sulla sostenibilità dei materiali, in modo da garantire un basso impatto ambientale nel ciclo produttivo. Ogni filato è sviluppato con materie prime



certificate RWS, RMS, RAS, GO-TS, GRS e OEKO-TEX. La collezione è proposta in sei tematiche di lavoro dove innovazione, tecnologia e base artigianale si fondono in quell'armonia che vuole essere il segno distintivo di Mr Joe.

La linea NOBLES è fatta di materiali unici, naturali e pregiati. Si tratta di filati puri, privi di componente sintetica, mischie di fibre inaspettate, dalla morbidezza incomparabile come la seta, l'alpaca e cotone proposte in cromie di colori chanteclair. La linea URBAN interpreta lo stile urbano, confortevole, dal facile utilizzo per la bella maglieria costruita. Filati confort che rendono i capi piacevoli da indossare. La linea COUNTRY CHIC pre-

Fascia alta

IL MARCHIO



«Futuro basato su persone e investimenti»

Il gruppo AZeta filati guarda avanti con fiducia, «con lo sguardo di chi tenendo i piedi ben piantati nella solida base dell'artigianalità di qualità sfrutta le potenzialità innovative della tecnologia, investendo sulle persone e sul loro sviluppo per portare la propria realtà aziendale dove inevitabilmente dobbiamo andare: nel futuro».

vede filati destinati ad uno stile comodo ma raffinato, con i nuovi tweed leggeri dalla mano dolce anche di ispirazione british style. La linea MASTERCRAFT vede lo scintillio dei materiali interpretati in forme inusuali: pelliccia di seta con il tocco di luce argentata, flash di iperlucidi dai riflessi colorati, paillette colorate inserite all'interno del filo di mohair per una piacevole carezza brillante. La linea MOHAIR rileva invece la storia del marchio Mister Joe da sempre apprezzato per lo sviluppo e l'utilizzo di questa nobile fibra: filati con servizio stock service nel mohair Superkid CANTERBURY e WIMBLEDON e nelle nuove interpretazioni di filati elasticizzati, NOTTINGHAM e NORTON.

La linea STUDIO infine si evidenzia per lo stile giocoso e divertente dedicato alla maglieria giovane, sportiva dai colori vivaci: palette di colori fantasiose e mélange, lanuggine in alpaca e l'innovativo filato BRYCE dall'effetto leggero e dolce ottenuto con l'abbinamento dell'alpaca con poliammide voluminizzata.

LA STRATEGIA

Tecnologia, novità e tradizione si fondono insieme negli ultimi prodotti

ieri
oggi
domani



SANTO STEFANO

RIFINIZIONE IN PRATO

RIFINIZIONE SANTO STEFANO
VIA AREZZO, 35 - 59100 PRATO
TEL: +39 0574 604900 - FAX: +39 0574 607797
WWW.SANTOSTEFANO.PRATO.IT

MODELS - ARTISTS - MANAGEMENT

ALEX MODEL[®]

PH: MASSIMILIANO COZZI



alexmodelagency

VIA VIAREGGIO, 10 - 59100 PRATO - 0574.1659010 - ALEXMODEL.COM